

opera

Stagione teatrale 2014-2015

TEATRO DANTE ALIGHIERI



Giacomo Puccini

La rondine

Fondazione Ravenna Manifestazioni
Comune di Ravenna
Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Regione Emilia Romagna

Teatro di Tradizione Dante Alighieri
Stagione d'Opera e Danza
2014-2015

La rondine

commedia lirica in tre atti su libretto di Giuseppe Adami
musica di Giacomo Puccini

Teatro Alighieri
sabato 24, domenica 25 gennaio

con il contributo di



partner





fabbricando.com grafica G. Biserini foto

La natura come progetto

Il progetto come musica

Costruire imparando dalla natura.
Questo è il grande progetto
da più di cent'anni di Cmc.

Questo è il progetto di uomini che
lavorano per altri uomini, per realizzare
un futuro in armonia con l'ambiente.



Coordinamento editoriale
Cristina Ghirardini
Grafica **Ufficio Edizioni**
Fondazione Ravenna Manifestazioni

Si ringraziano il Teatro del Giglio di Lucca
per aver concesso il materiale editoriale,
il Comunale di Bologna per il testo di Dacia
Maraini e La Fenice di Venezia per il saggio
di Fedele D'Amico.

Foto in copertina e alle pagine 40, 42
© **Rolando Paolo Guerzoni**

Foto alle pagine 4, 44, 46, 52, 56, 58, 60, 61
© **Giuseppe Giovannelli**

Bozzetti di scene e costumi
© **Rosanna Monti**

L'editore si rende disponibile
per gli eventuali aventi diritto
sul materiale utilizzato.

Stampa **Edizioni Moderna, Ravenna**

Sommario

La locandina	pag.	5
Il libretto	pag.	6
Il soggetto	pag.	39
La Rondine, quel fiore liberty di Dacia Maraini	pag.	41
L'operetta in un'opera di Fedele D'Amico	pag.	49
Gran dolore in piccole anime di Gino Zampieri	pag.	57
Note all'allestimento di Rosanna Monti	pag.	59
I protagonisti	pag.	61



La rondine

commedia lirica in tre atti su libretto di Giuseppe Adami

musica di Giacomo Puccini

editore proprietario Casa Musicale Sonzogno di Piero Ostali, Milano

prima versione 1917

personaggi e interpreti

Magda **Maria Luigia Borsi**, **Francesca Sassu**
Lisette **Lavinia Bini**, **Chiara Pieretti**
Ruggero **Leonardo Caimi**, **Marcello Vannucci**
Prunier **Francesco Marsiglia**, **Andrea Giovannini**
Rambaldo **Francesco Verna**, **Francesco Facini**
Perichaud, Rabonnier **Andrea Zaupa**
Gobin **Marco Miglietta**
Crebillon **Alessandro Calamai**
Yvette **Mirella Di Vita**
Bianca **Alessandra Meozzi**
Suzy **Chiara Brunello**
Un maggiordomo **Alessandro Bilotti**

direttore d'orchestra **Massimiliano Stefanelli**

regia **Gino Zampieri**

scene e costumi **Rosanna Monti**

luci **Marco Minghetti**

coreografa **Giulia Menicucci**

aiuto regista **Emiliana Paoli**

Orchestra e Coro della Toscana

maestro del coro **Marco Bargagna**

maestri collaboratori: **Valentina Ferrari**, **Teresa Russo** e **Francesca Cantini** (luci)

"Progetto formativo per maestri collaboratori" realizzato con l'Istituto Musicale "Luigi Boccherini" di Lucca
(coordinamento Prof. Massimo Morelli)

corpo di ballo: solisti **Gino Potente**, **Yasmine Mechergui** ensemble **Elisa Borriero**, **Raffaella Desalvi**,
Stefano De Luca, **Michela Giannelli**, **Ambra Latino**, **Stefano Mattiello**, **Martina Mecchi**, **Diego Paoli**
figuranti **GiglioLab** **Andrea Balestri**, **Alessandro Fulceri**

assistente alla regia **Emiliana Paoli** assistente scene e costumi **Anna Mugnai** direttore di palcoscenico **Guido Pellegrini**
segretaria di produzione **Susanna Buttiglione** capo macchinista **Luca Barsanti**, **Andrea Natalini**
datore luci **Tiziano Panichelli** capo attrezzi **Daniela Giurlani** responsabile trucco e parrucche **Sabine Brunner**
coordinamento sartoria **Sartoria Teatrale Fiorentina** di **Massimo Poli** scenografo realizzatore **Cinzia Landucci**, **Viviana Natalini**
macchinista **Elisa Bertini**, **Gabriele Grossi**, **Andrea Macis**, **Andrea Vignali** elettricista **Raffaele Brandani**, **Christoph Trudinger**
trucco e parrucche **Patrizia Bonicoli**, **Rosalia Favalaro**, **Anna Maria Romanini** aiuto attrezzi **Samantha Cesaretti**

costumi **Annamode 68**, Roma parrucche **Mario Audello**, Torino calzature **Sacchi Calzature Artistiche**, Firenze
attrezzieria **E. Rancati**, Milano – Tessandori mobili, Lucca trasporti **Untitrans**, Viareggio (LU)

Allestimento del Teatro del Giglio di Lucca, edizione 2014

Coproduzione Teatro del Giglio di Lucca, Teatro Pavarotti di Modena, Teatro Goldoni di Livorno,
Teatro Verdi di Pisa, Teatro Alighieri di Ravenna

La rondine

commedia lirica in tre atti
libretto di Giuseppe Adami
musica di Giacomo Puccini

prima rappresentazione: Théâtre du Casino (Opéra) di Monte Carlo,
27 marzo 1917

PERSONAGGI

Magda	soprano
Lisette	soprano
Ruggero	tenore
Prunier	tenore
Rambaldo	baritono
Périchaud	baritono o basso
Gobin	tenore
Crébillon	basso o baritono
Yvette	soprano
Bianca	soprano
Suzy	mezzosoprano
Un maggiordomo	basso
Un cantore	soprano
Un giovine	tenore
Una grisette	soprano
Una donnina	soprano
Altra donnina	soprano

Borghesi, studenti, pittori, signori e signore eleganti, grisettes, fioraie, danzatrici, camerieri.

A Parigi. Nel Secondo Impero.

ATTO PRIMO

Un salone elegantissimo in casa di Magda, a Parigi. Nell'angolo di destra una serraveranda a grandi vetrate, oltre le quali si vede una parte delle Tuilleries in pieno crepuscolo. La porta d'entrata, assai grande e decorata da un ricco cortinaggio, è un poco a sinistra, nella parete di fondo. A sinistra – in primo piano – una piccola porta conduce al boudoir. Vi si accede per una scaletta di pochi gradini, con ringhiera di legno. Nel fondo, a destra – primo piano – un caminetto di marmo sormontato da un grande specchio. Presso il caminetto due poltrone e un piccolo tavolo basso. Molti altri piccoli tavoli, poltrone, sedie, divani, son distribuiti qua e là con arte e gusto. Presso la veranda, un paravento. Sulle pareti arazzi e stampe preziose. Sui mobili ninnoli e fiori. A destra – a metà sala – un pianoforte a coda ricoperto da un ricco broccato. Sul piano un vaso di rose rosse. Vicino al pianoforte una lampada a stelo con grande abat-jour. Altre piccole lampade velate da abat-jour a diversi colori, sui tavoli, diffondono una luce intima e sobria. Quando si chiude il velario i riflessi rossastri del tramonto illanguidiscono.

(Rambaldo Fernandez è a destra, verso il fondo, e insieme con lui sono gli amici Périchaud, Gobin, Crébillon. Yvette, Bianca e Suzy si sono avvicinate a Prunier, il quale appoggiato al pianoforte, le intrattiene con sottile vivacità. Magda sta versando il caffè che Lisette serve, scodinzolando rapidissima e petulante da un gruppo all'altro. Poi ritirerà le tazze che raccoglierà in un vassoio d'argento posato sul piccolo tavolo.)

Yvette

(con una risata)
Ah! No! No!

Bianca

Non dite questo!

Prunier

Signore! Vi contesto
il dritto di ridere!...

Yvette

E noi quello
di parlare sul serio!

Prunier

È pura verità!

Magda

(avvicinandosi)

La verità sarebbe?...

Prunier

Una cosa assai grave:
a Parigi si ama!
Imperversa una moda
nel gran mondo elegante:
l'Amor sentimentale!

Lisette

(interrompendolo vivacemente)

Amor sentimentale?...

Ma non dategli retta!

Storie!... Si vive in fretta:

"Mi vuoi?" "Ti voglio"... È fatto!

Prunier

(con esagerato risentimento si rivolge a Magda accennando a Lisette)

Scacciatela!... Il contatto

con una cameriera... mi ripugna!

Magda

(intervenendo benevolmente)

Poeta, perdonate!... In casa mia

l'anormale è una regola...

(A Lisette)

Tu, via!

Lisette

(con un inchino)

Io ritorno al mio servizio

se del mio giudizio

non si sa che far!

(Esce rapida)

Magda

(sedendo presso a Prunier)

Dunque... raccontavate?...

Prunier

Che la moda è romantica:

sguardi amorosi

strette furtive,

baci, sospiri

ma niente più!...

Yvette, Bianca, Suzy
(giocando comicamente intorno a Prunier)
 – Amore!
 – O cielo!...
 Svengo!...
 – Io struggo!...
 – Cedo!...
 – Muoio!...
 – Illanguidisco tutta!
 – Consolami, poeta!...
 – Assistimi fortuna!...
 – Dammi un chiaro di luna...
 e un verso del Musset!...

Magda
(interrompendo il gioco delle amiche)
 Non scherzate!...

Prunier
(con sorpresa, a Magda)
 Che c'è?
 La moda v'interessa?...

Magda
 Può darsi!... Continuate.
(Nel frattempo Crébillon che sfogliava un giornale pare colpito da una notizia che s'affretta a indicare agli altri. Tutti si aggruppano vicino a lui leggendo, poi sembrano discutere animatamente. Solo Rambaldo non se ne mostra stupito. L'annuncio di questo crack finanziario – che tale è la notizia – non turba i suoi propri affari)

Prunier
 La malattia...
 diciamo epidemia...
 meglio è dire follia,
 fa grande strage
 nel mondo femminile!...
(tutte gli si avvicinano attente)
 È un microbo sottile
 che turba nell'aria...
 Vi prende di sorpresa
 e il cuor non ha difesa!

Tutte
(con comica preoccupazione)
 È un microbo sottile
 che turba nell'aria?...
 Ci prende di sorpresa
 e il cuor non ha difesa?...

Prunier
 Nessuno può salvarsi
 tanto è oscura l'insidia!...

Tutte
(a bassa voce, quasi con terrore)
 Nessuna?

Prunier
 Nessuna!

Tutte
(come sopra)
 Nessuna!...

Prunier
(gravemente ripete)
 Nessuna!... Anche Doretta...

Tutte
 Doretta? E chi sarebbe?...

Prunier
 La mia nuova eroina:
 una cara donnina
 che fu presa dal male
 e immortalai tal quale
 nell'ultima canzone...

Tutte
 La vogliamo sentire!

Prunier
(con comica ironia)
 Ne potreste soffrire!

Tutte
 Non vi fate pregare!

Magda
 Vi impongo di cantare!
(E voltandosi al gruppo degli uomini)
 E voi laggiù, silenzio!
(Con esagerata solennità)
 Il poeta Prunier, gloria della nazione,
 degna le nostre orecchie d'una nuova canzone!

Rambaldo
(alzandosi)
 Argomento?

Prunier
 L'amore!

Rambaldo
(sedendo)
 Il tema è un po' appassito!
(Périchaud, Gobin, Crébillon, annuiscono)

Magda
 L'amore è sempre nuovo!...
(A Prunier, invitandolo al piano)
 Su, poeta!

Prunier
 Mi provo!
(Egli accende la lampada a stelo vicino al pianoforte, poi siede e abbozza i primi accordi. Nella sala si fa un grande silenzio)
 Chi il bel sogno di Doretta
 poté indovinar?
 Il suo mistero nessuno mai scoprì!
 Un bel giorno il re la bimba
 volle avvicinar:

– “Se tu a me credi
 se tu a me cedi,
 ti farò ricca!
 Ah! creatura!
 Dolce incanto!
 La vana tua paura,
 il trepido tuo pianto
 ora sparirà!”
 – “No! Mio sire!
 No, non piango!
 Ma come son, rimango,
 ché l'oro non può dare
 la felicità!”

(Ora è discesa completamente la sera. Tutta la sala è avvolta nell'ombra. Solo resta illuminata dalla lampada la figura del poeta, cui a poco a poco Magda s'avvicina. Prunier si alza)

Magda
 Perché non continuate?

Prunier
 Il seguito mi manca:
 se voi l'indovinate
 vi cedo la mia gloria!

Magda
 La conquista mi tenta,
 e la semplice istoria!...

(Siede al pianoforte. L'attenzione si fa ancor più viva. Il suo viso al riflesso della lampada ha un'espressione dolcissima. Ogni altra persona è nell'ombra)
 Chi il bel sogno di Doretta
 poté indovinar?
 Il suo mistero come mai finì?
 Ahimè! Un giorno uno studente
 in bocca la baciò
 e fu quel bacio
 rivelazione:
 fu la passione!...
 Folle amore!
 Folle ebbrezza!
 Chi la sottile carezza
 d'un bacio così ardente
 mai ridir potrà?...

Tutti
(s'avvicinano a lei, sussurrando sommamente)
 Deliziosa!...

Magda
(con crescente calore)
 Ah! Mio sogno!...
 Ah! Mia vita!...

Tutti
 – È squisita!...
 – È squisita!...

Magda
 Che importa la ricchezza
 se alfine è rifiorita
 la felicità!

(Non appena il suo canto è finito. Prunier prende dal vaso che è sul pianoforte le rose rosse e le sparge lentamente ai piedi di Magda)

Prunier
(a Magda)
 Ai vostri piedi
 tutte le grazie della Primavera!

Magda
(alzandosi sorridente e stringendo le mani che gli amici le tendono)
 – No... Adesso non burlatemi...

Périchaud
 Vi ripeto: squisita!

Crébillon
Che arte!

Gobin
Che finezza!

Rambaldo
Che calore!

Magda
(stupita, a Rambaldo)
Come?... Voi... l'uomo "pratico"?...

Rambaldo
(allargando le braccia, con rassegnazione)
La corrente trascina!

Magda
(ironica)
Merito di Prunier, nostra rovina!

Prunier
Non sono io! Nel fondo
d'ogni anima c'è
un diavolo romantico
ch'è più forte di me,
di voi, di tutti!...

Rambaldo
– No!
Il mio diavolo dorme!

Yvette
(ingenuamente)
Che peccato! Perché?...

Rambaldo
Mi armo di acqua santa e lo sconfiggo.
Lo volete vedere?
(Leva dal taschino un astuccio contenente una
collana di perle e l'offre a Magda)
Ecco!

Magda
(prendendo il gioiello, un po' meravigliata)
– A me?

Rambaldo
Certo!... La mia intenzione
era di offrirvelo prima di pranzo...
Me ne dimenticai... ma l'occasione
sembra inventata apposta!

Magda
Ho una sola risposta:
non cambio d'opinione...

Rambaldo
(ironico)
Non lo esigo!...
(S'allontana mentre gli altri si raggruppano
intorno a Magda. Gobin, Périchaud, Crébillon,
dopo essersi passati l'uno all'altro il gioiello, quasi
per valutarne il prezzo, e dopo aver espressa
la loro ammirazione, si staccano dal gruppo
avviandosi verso la veranda, dove si fuma)

Prunier
– La Doretta
della mia fantasia
non si turba...
Ma, in verità,
mi pare che vacilli
quella della realtà!

Lisette
(entra rapidissima da destra, si dirige verso
Rambaldo e trascinandolo in disparte gli
sussurra con incredibile velocità)
Un momento: scusi ecco:
quel signore giunse ancora,
gli risposi: "Calma! Aspetti!".
Mi rispose: "Già da un'ora
sto in istrada passeggiando
in attesa d'un comando!...
Che mi dica se non può!..."

Rambaldo
(parlato)
Non ho capito una parola!

Lisette
(come prima)
Auff!
Quel signore che le dissi
la cercava poco fa...

Rambaldo
Ebbene?

Lisette
Non si muove,
non la smette,
sette volte
già tornò!

Rambaldo
Sette volte?

Lisette
Sette! Sette!
Le ripeto: non la smette
fra un minuto tornerà.

Rambaldo
(avvicinandosi a Magda)
Scusate, Magda:
mi permettete
di ricevere qui il figlio
d'un amico d'infanzia?
Da due ore m'aspetta...

Magda
Ma fate pure! Siete in casa vostra.

Rambaldo
Grazie.
(A Lisette)
Ditegli allora
che passi pure qui.
(Lisette esce rapida. Rambaldo si avvia verso la
serra)

Prunier
(a Magda, indicando a Lisette)
Come fate a sopportarla?
È un mulinello!

Magda
(bonariamente)
No. È una brava ragazza...
Forse invadente,
ma divertente...
Un po' di sole
nella mia vita!

Bianca
La tua vita è invidiabile!

Yvette
Rambaldo generoso!

Bianca
Credi a me che nessuna
ebbe la tua fortuna.

Magda
Che importa la fortuna!

(Prunier nel frattempo ha raggiunto gli altri nella
veranda)

Suzy
La vita è assai difficile!

Bianca
Costa tanto il denaro!...

Magda
Denaro... Denaro...
nient'altro che denaro!...
Ma via! Siate sincere!
Son sicura che voi m'assomigliate
e spesso rimpiangete
la piccola "grisette"
ch'è felice col suo innamorato!

Bianca
Son sogni!

Magda
Può darsi!...
Ma che non si dimenticano più!...
Ah, quella sera
che son scappata alla mia vecchia zia!
Mi pare ieri!...
E perché non potrebbe
essere ancora domani?...
Perché?
(Assorta nella visione lontana)
Ore dolci e divine
di lieta baraonda
fra studenti e sartine
d'una notte a Bullier!...
Come andai? Non lo so!
Come uscii?... Non lo so!
Cantava una lenta canzone
la musica strana
e una voce lontana
mi diceva così:
"Fanciulla è sbocciato l'amore!
difendi, difendi il tuo cuore!
Dei baci e sorrisi l'incanto
si paga con stille di pianto!..."
...Quando ci sedemmo,
stanchi, estenuati
dalla danza, la gola
arsa, ma l'anima
piena d'allegrezza,
mi parve che si schiudesse
tutta una nuova esistenza!...

“Due bocks...” egli disse al garzone!
Stupita fissavo quel grande scialone!
Gettò venti soldi. Aggiunse: “Tenete!”

Yvette

Che gesto da Cresò!...
(Le amiche ridono)

Suzy, Bianca

– Che nobile gesto!
– Che lusso! – Che sfarzo!

Yvette

– C'è tutto compreso?

Bianca, Suzy

– La birra ed il resto?

Bianca, Suzy, Yvette

Vogliamo la chiusa!
Vogliamo la fine!

Magda

(riprendendo)
– “Piccola adorata mia
il tuo nome vuoi dir?”
Io sul marmo scrissi:
egli accanto
il nome suo tracciò...

E là, fra la mattana
di tutta quella gente,
ci siamo guardati
ma senza dir niente...

Yvette

Oh! Strano!... Senza dir niente?...

Bianca

E allora?...

Magda

M'impaurii?... Non lo so!
Poi fuggi!... Più non so!...
Cantava una triste canzone
la musica strana.
E una voce lontana
mi diceva così:

“Fanciulla è sbocciato l'amore!
difendi, difendi il tuo cuore!
Dei baci e sorrisi l'incanto
si paga con stille di pianto!...”

Potessi rivivere ancora
la gioia di un'ora!...

Yvette

E poi?

Magda

Basta... È finito...

Bianca

(con delusione)
Finito così?

Magda

Il profumo squisito
della strana avventura,
amiche è tutto qui.

Bianca

(a Prunier, che risale dal fondo)
Poeta, un argomento!

Yvette, Bianca, Suzy

(alternandosi)
“Storia d'un puro amore
fra Magda giovinetta
e un ignoto signore...
Incontro ed abbandono
in meno di due ore...”

Prunier

Due ore? È quanto basta!

Bianca

No: l'avventura è casta.

Prunier

Date i particolari!

Bianca

Una fuga, una festa,
un po' di birra...

Yvette

A casa, tutta sola,
la vecchia zia che aspetta.

Bianca

E due baffetti bruni
che fan girar la testa!

Prunier

(equivocando per gioco)
La zia coi baffi bruni
che beve della birra?
Curiosa?... Non m'attira!

Magda

(sorridente)
V'attira la nipote?

Prunier

Può darsi... ma qualora
essa risponda ai miei gusti d'artista!
La donna che conquista
dev'essere raffinata,
elegante, perversa...
Degna insomma di me:
Galatea, Berenice,
Francesca, Salomè!...

Yvette

(impressionata)
O che uomo difficile!

Bianca

(come sopra)
Che uomo complicato!

Prunier

Non ne ho colpa: son nato
per le grandi avventure!

Magda

Ma come le scoprite tante virtù, poeta?

Prunier

È semplice: la metà
d'ogni donna è segnata
nel palmo della mano...

Magda

Davvero?

Bianca

– O strano!

Yvette

– O strano!

Prunier

Se volete provare...
Ma esigo un gran mistero.

(Indicando)

Il paravento!

Bianca

Presto!

(Corre al fondo e aiutata da Suzy e Yvette
trasporta il paravento che è collocato dopo
molte prove in modo da formare un piccolo
recesso vicino al pianoforte. Le donne vi si
raccolgono sedendo intorno a Prunier)

Prunier

Un angolo appartato...
(Alludendo agli uomini che sono nella veranda)
Laggiù il volgo profano!...
E qui bellezza e... scienza!...
(Le donne ridono)

Magda

(alle amiche, con comico rimprovero)
Serietà, ve ne prego!

Prunier

Incomincio?

Magda

(tendendo la destra)
Son pronta!

Dite!

Bianca

– Svelateci!

Yvette

– Scoprite!

Suzy

Anch'io voglio sapere!
(Lisette entra da destra recante su un vassoio
una carta che porge a Rambaldo)

Rambaldo

(dopo aver letto)
Ah! Ruggero Lastouc... Fate passare...
(Lisette solleva la portiera, entra Ruggero)
O mio giovine amico...
(Muovendogli incontro)
Dovete perdonare...

Ruggero

(impacciato e timido)
Son io chi chiedo scusa...

Ecco... con questa lettera
mio padre mi presenta...
vi scrive... leggerete.

Rambaldo
(prendendo la lettera e disponendosi a leggere)
Ma vi prego... sedete.

Prunier
(dopo aver scrutata la mano di Magda)
Vi siete rivelata!... L'avvenire
è grave e misterioso...

Tutte
– Sentiamolo!

Prunier
– Non oso!
È troppo sibillino...

Magda
Non turbatevi... Ostate...

Prunier
(grave)
Vi trascina il Destino!...
Forse, come la rondine,
migrerete oltre il mare,
verso un chiaro paese
di sogno... Verso il sole,
verso l'Amore... E forse...

Magda
(interrompendolo)
Un cattivo presagio?...

Prunier
– No. Il destino
ha un suo duplice viso:
un sorriso o un'angoscia?... Mistero!

Rambaldo
(deponendo la lettera, a Ruggero)
...Ed è la prima volta
che venite a Parigi?

Ruggero
La prima...

Prunier
(dopo aver esaminato la mano di Bianca)
– A voi la volta

contorsione dei segni
suggerisce un "Et ultra!"

Bianca
Significa?...

Prunier
– Più avanti!
Chi più offre la vince
su tutti gli aspiranti...
*(Lisette entra e reca una coppa di champagne
che colloca sul tavolo davanti a Ruggero. Questi
fa un cenno di ringraziamento e vi accosta
appena le labbra. Lisette sorride e si avvicina al
gruppo di sinistra)*

Rambaldo
(chiamando Prunier)
Poeta raffinato, dite un po',
dove si può mandare un giovinotto
che vuol passare la sera allegramente?

Prunier
*(interrompe il gioco, si alza, e movendo verso
Rambaldo)*
– A letto!

Rambaldo
– Non scherzate.

Prunier
– È verità.
(Avvicinandosi a Ruggero, con superiorità)
La prima serata a Parigi
non è che una vana leggenda
è tempo oramai di sfatarla!

Lisette
(prorompendo fra lo stupore di tutti)
– No! No! Mille volte no!
Non è vero!... Io sono parigina
nell'anima e difendo
il regno della donna!
*(Le donne incuriosite, spiano nel frattempo
il nuovo arrivato. Quando Lisette prorompe,
s'avvicinano tutte, meno Magda che si
tiene sempre in disparte conversando con
Périchaud. – Gobin e Crébillon invece attratti
dal prorompere di Lisette si avvicinano
ridendo)*

Prunier
(interrompendola)
Storie! Ma che!

Lisette
Non ascoltatelo!
Parigi è piena
di fascino, sorprese e meraviglie!

Tutti
Brava...

Prunier
(sbracciandosi)
Esigo un contegno!

Lisette
(senza badargli, con crescente calore)
La prima sera a Parigi
è come vedere il mare
per la prima volta!
Mai si è immaginato niente
di più grande di più bello!

Prunier
Basta! Basta! Mettetela alla porta!

Lisette
(agli altri, accennando a Prunier)
Lasciatelo ai suoi sdegni!
Aiutatemi voi!

Prunier
(che ha raggiunto Magda dalla parte opposta)
Essa è troppo insolente!

Magda
Compatite, poeta.
*(E segue Prunier cercando di calmarlo e avviandosi
con lui verso la veranda dove restano appartati)*

Rambaldo
(a Lisette)
Avanti dunque! Indica tu la mèta!

Ruggero
(a Rambaldo)
Vi ringrazio!

Lisette
(agli altri)
Dove lo mandiamo?

Yvette
Ora penseremo...

Bianca
Ci vuole una trovata
che sia degna di noi!

Yvette
Lisette, tocca a voi!

Bianca
Tocca a voi!

Lisette
– Tocca a me?
(Va a prendere dal tavolo una matita e un foglio)
Prendete nota, mio signor!...
(Gli porge carta e matita)
Scrivete qua...
(Gli indica il tavolo)
...Presto! Orsù!
*(Ora tutti sono intorno a Ruggero, suggerendogli
scherzosamente i più noti ritrovi notturni)*

Le donne
(una dopo l'altra)
Le bal Musard!
Pré Catelan!
A Frascati!
Meglio Cadet!...
Tutta Parigi scintilla!
Tutta Parigi sfavilla!...

Lisette
*(dopo aver nel frattempo riflettuto, dominando il
piccolo tumulto)*
No!... Da Bullier!

Tutti
(approvando)
Sì! Da Bullier!... Bullier!
È questa la scelta miglior!

Lisette
(indicando a Ruggero di prenderne nota)
Qua! Segnate!... E andate!...
*(E mentre Ruggero si alza, s'accomiata da
Rambaldo e si avvia, Lisette, tenendo sollevata
la portiera, dice:)*
Amore è là, gioia e piacer...
Scegliete il cuor che vi convien...
Ma ricordate che da Bullier

tra risa, luci e fior
canta più ardente Amor!...
*(Ruggero esce. Lisette lo segue. Gli altri
prorompono in una risata. Magda e Prunier che
dal limite della veranda hanno assistito alla scena,
ora si avanzano. Magda tiene in mano la collana di
perle e ne fa mulinello per gioco, con noncuranza)*

Magda
No... Povero figliolo!
Un poco di pietà...
Me l'avete intontito.

Rambaldo
Laggiù si sveglierà!

Bianca
Bullier fa dei miracoli!

Magda
(vagamente)
Bullier!
*(Considera la collana un momento e la getta con
noncuranza su un tavolo)*

Prunier
Avea tutto il profumo
della sua gioventù.
L'aria è piena di lavanda...
(Annusando comicamente)
Non sentite?

Rambaldo
(accomiatandosi)
Sento... e scappo!...
Buona sera.
*(Gli ospiti seguono il suo esempio e salutano
Magda)*

Magda
Buona sera...

Périchaud
Vi ringrazio...

Bianca e Yvette
A domani...

Prunier
Buona sera...
*(Tutti escono. Magda ritorna lentamente sui
suoi passi. Va alla parete di sinistra, suona*

*il campanello. Poi si abbatte sulla poltrona,
aspettando. Entra Lisette)*

Magda
La carrozza.

Lisette
Va bene.
(Fa per avviarsi)

Magda
(d'improvviso, richiamandola)
No, Lisette. Non esco.
Accendete di là!...

Lisette
(va verso il boudoir, accende la luce)
Ricordo alla signora
che più tardi non mi troverà:
è serata d'uscita.

Magda
Andate pure.

Lisette
Grazie.
*(Esce rapida, spegnendo le luci della sala che
resta però illuminata dalla lampada a stelo
vicino al pianoforte. Dalla serra soltanto viene
una debole luce)*

Magda
*(resta un momento assorta, ripetendo a sé
stessa l'enigmatica profezia di Prunier)*
... Forse, come la rondine,
migrerò verso il mare,
verso un chiaro paese
di sogno... Verso il sole!
*(Fa qualche passo verso destra vicino al posto
che era occupato da Ruggero. Il foglio da
lui dimenticato, sul quale poco prima aveva
segnato i nomi dei ritrovi notturni, la colpisce. Lo
prende, lo lascia cadere come se una risoluzione
improvvisa la decidesse)*

Bullier!
*(Il suo viso s'illumina di un sorriso, e corre
rapida verso il boudoir richiudendone la porta.
La scena resta per un momento deserta. Poi
Lisette a passettini svelti appare dalla serra.
Reca in mano un vistoso cappello e sul braccio
un mantello di seta. Attraversa in punta di piedi
la sala, si ferma ad origliare dietro l'uscio del*

*boudoir, risale tutta rassicurata incontrandosi
con Prunier che, in soprabito col bavero rialzato
e cilindro, fa l'atto d'abbracciarla)*

Prunier
(con esagerato slancio)
T'amo!...

Lisette
(scostandosi violentemente)
Menti!

Prunier
(con comica enfasi)
No!
Tu sapessi a quale prezzo
ti disprezzo!...
Tu non sai che la mia gloria
vuole orpello e falsità?
Non può amar che donne ricche
un poeta come me!
Io lo dico, c'è chi crede,
ed invece son per te!...

Lisette
(avvicinandosi a lui dolcemente)
Che silenzio!

Prunier
Che mistero!

Lisette
M'ami?

Prunier
T'amo!

Lisette
T'avvilisce?

Prunier
Ne son fiero!
(Lisette mette il cappello)

Lisette
Ora andiamo!... Tutto tace!...

Prunier
No! Il cappello non mi piace!

Lisette
Non ti piace?... È il suo migliore!

Prunier
Non s'intona con il resto!

Lisette
Cambio?

Prunier
Cambia!... Ma fa presto!
(Lisette esce di corsa)

Prunier
Nove muse, a voi perdono
se discendo così in basso!
L'amo, l'amo... e non ragiono!
Nove muse a voi perdono!

Lisette
(rientrando con un nuovo cappello)
Questo è meglio?

Prunier
È originale!

Lisette
E il mantello?

Prunier
Non è tale
da strapparmi un'ovazione.

Lisette
Vuoi che metta quella cappa
che indossavo l'altra sera?

Prunier
Sì, la cappa in seta nera!...
(Lisette esce ancora di corsa)
Nove Muse, a voi perdono
se mi abbasso a consigliarla
ma da esteta quale sono,
no, non posso abbandonarla!

Lisette
*(rientrando con il nuovo cappello e girando
intorno a Prunier)*
Son completa?

Prunier
Sei squisita!

Lisette
La borsetta?

Prunier
(raccolgiendola da terra ed offrendola)
Eccola qua.

Lisette
(aprendo la borsetta e disponendosi a un rapido
"maquillage")
Vuoi rossetto sulle labbra?

Prunier
Sì, il tuo labbro fiorirà!

Lisette
(eseguendo)
Sulle gote?

Prunier
(annuendo)
Sian due rose!

Lisette
Nero agli occhi?

Prunier
Pochi tocchi!

Lisette
Ecco!

Prunier
Fatto?

Lisette
Fatto!

Prunier
(con un sospiro di soddisfazione)
Là!
(Si avviano lentamente)

Lisette
Che silenzio!

Prunier
Che mistero!
(La recinge con un braccio)

Lisette
(con abbandono)
Chi ci chiama?

Prunier
Il nostro amore!

Lisette
Chi mi ama?

Prunier
Questo cuore!

Lisette
Chi mi bacia?

Prunier
(baciandola)
Il labbro mio!

Lisette
(sottovoce)
Perché bacia?... Di?... Perché?

Prunier
Per ridirti: io son te!
(Un nuovo bacio ed escono. Ora, lentamente,
la porticina del boudoir si apre. Appare Magda
vestita assai semplicemente da "grisette", e
pettinata diversamente in modo da esser quasi
irricognoscibile. S'accosta a un vaso di fiori, ne
toglie una rosa rossa, va a uno specchio, punta il
fiore fra i capelli, sussurrando:)

Magda
Chi mi riconoscerebbe?...
(Poi si drappeggia sulle spalle uno scialle e
s'avvia, cantarellando:)
"Chi il mistero di Doretta
poté indovinar?..."
(Giunta sulla soglia ha una breve esitazione.
Ritorna allo specchio, si considera, ripete:)
Ma sì!... Chi mi riconoscerebbe?...
(Ed esce rapida)

ATTO SECONDO

Da Bullier. Si scende nella sala da una ricca
scala a sinistra. Nella sala è un grande
andirivieni di folla, una folla mista di studenti, di
artisti, di "grisettes" di mondane, di avventori,
di curiosi. Alcuni sono seduti qua e là ai tavoli
variamente disposti. Altri a gruppi o soli entrano
scendendo la gradinata. Altri ancora salgono
quella che conduce alle logge. Nel fondo il
giardino, illuminato da piccole lampade bianche
ed opache. Nella parete di sinistra sono due
grandi finestroni ad arco coperti di tende, oltre
i quali è la strada che sale. Sui tavoli, nella sala,
nella loggia vasi di fiori in grande profusione.
(Alcune fioraie si aggirano tra la folla che
entra, esce, siede, si alza, chiama, dà ordini,
confusamente. I camerieri vanno e vengono da
un tavolo all'altro)

Un gruppo di bevitori
Via, su! Presto!
Cameriere!
Qua da bere!
(Il cameriere accorre e serve)

Un avventore
(alzandosi)
Cameriere! Dammi il resto!
(Paga e se ne va)

Un borghese
(ad un altro)
Oh! la strana baraonda!

Le fioraie
Fiori freschi!...

Un giovane
(offrendo)
Vuoi, tu, bionda?
(La bionda accetta i fiori e s'allontana)

Le fioraie
– Le violette?
– Belle rose?

Tre uomini e tre donnine
Via, non fate la ritrose!
Sulla loggia o nel giardino?
(Salgono verso la loggia)

Un avventore e alcune "grisettes"
– Paghi?
– Pago!
– Birra?
– Grazie!

Due amanti
(litigando in disparte)
– Non far scene!
– Sono stanca!
– Mi vuoi dir quel che ti manca?
– Vieni!
– Resto!
– No, ti prego!
(L'amante trascina la ritrosa. Si confondono
nella folla)

Due donne e un giovane
– Scegli!
– È grave!
– Su!... Coraggio!
– Io son grassa!
– Sono magra!
– Sono oca!
– Sono scaltra
– Per avere l'equilibrio
io vi scelgo l'una e l'altra!...
Alcune donne
(ad alcune altre)
– In giardino già si balla!
– Voi restate?
– Vi seguiamo.

Un gruppo di uomini
(ad alcune donne impazienti)
Un momento, che veniamo!
(Invitando gli uomini di destra)

Le donne impazienti
Già la danza ferve e snoda
il suo ritmo e la sua grazia.

Gli uomini
(battendo sui tavoli)
Cameriere! Presto!... Il conto!

Un gruppo
(attornando una mondana)
– Senza te la vita
era troppo amara.

Altri

(sopraggiungono e completano)

- Ma con te la vita
costa troppo cara

La folla

- Qui si trinca!
– Là si balla!

Quattro studenti

(che hanno imprigionato una modella, passandosela dall'una all'altro e baciandola)

- A chi tocca, tocca!
- Dammi la tua bocca!
- Dammi la tua bocca!

Un gruppo di bevitori

(seduti a un tavolo)

Fino a che non spunta il giorno

Guai a chi farà ritorno!

Nel bicchiere è l'ideale!...

(Entra il vecchio Edoardo. I pittori lo circondano subito)

I pittori

- Siete dei nostri?... Sì!
- Siete voi che paga?... Sì!
- Scorra a fiumi lo champagne!
- (Chiamando)*
- Qua ragazze!
- Cose pazzе!

(Il gruppo con le donnette si avvia verso il giardino cantando e saltando)

Su, beviamo! Su, danziamo!

Giovinеzza, eterno riso,
fresco fiore che incorona
delle donne il dolce viso!
Sol tu illumini e incateni
le illusioni degli amanti!...

(Sfollano)

(Entrano dal giardino, diretti verso l'uscita, un giovine elegante che tiene strette al braccio due belle donnine)

Prima donnina

(puntando l'indice verso lo sparato del giovine)

Questa è una perla vera?

Il giovine

Vera come il Vangelo!

Seconda donnina

Siete ricco?

Il giovine

(enigmatico)

Talvolta!...

Prima donnina

(conciliante)

A noi basta stasera!

(Escono)

(Alcune "grisettes" poco discoste dal tavolo al quale è seduto Ruggero, considerano il giovine che è là tutto solo e silenzioso. Altre "grisettes" si avvicinano alle amiche e chiedono:)

Le "grisettes"

– Che guardate?... V'attira la conquista?

(Le "grisettes" di prima, rispondono:)

– Che pena!... Così... solo!

– È funebre!... Rattrista!...

(Poco a poco s'avvicinano al tavolo)

– È un solitario... un timido.

– Un giglio... Una mimosa...

– Non degna d'un sorriso, d'uno sguardo!

(Ruggero le guarda fra seccato e stupito. E allora le ragazze, sempre più vicine, lo interrogano chiassosamente)

– Su via! Come ti chiami?

– Armando?... No?... Abelardo?...

– Marcello? Enrico? Alberto?

– Tommaso? Ernesto? Dario?

– Domenico? Giovanni?

– Carlo? Luigi? Mario?

– Santi del calendario,
fornite l'inventario,
se trovato non fu,
il nome dillo tu!

(Ma Ruggero ha un gesto di dispetto e le tre ragazze, canzonandolo, con risatine sommesse, e allontanandosi, commentano:)

– È un principe che viaggia
in incognito stretto!

Vien da remota spiaggia!

Rifiuta il nostro letto!...

Una "grisettes"

(ad un'amica)

Non avresti per caso

un po' di cipria?

Ho rosso il naso!

(L'amica leva dalla borsetta la cipria. L'altra, sporgendo il visetto insolente, fa un rapido ritocco col piumino. Magda è apparsa sulla gradinata. Guarda intorno incerta, titubante. Scende un altro gradino, si ferma, torna a guardare. Alcuni giovanotti s'avvedono di lei, notano la sua incertezza, le muovono incontro)

I giovani

(sommessamente, accennando a Magda)

– Chi è?

– Mai vista!

– Esita!

– Una donna per bene?

– Dimessa, ma graziosa!

– Nuova per queste scene!

Un giovine

(più audacemente degli altri, salendo la scala incontro a Magda)

Posso offrirvi il mio braccio?

Magda

(con grande imbarazzo)

No... grazie...

Gli altri

(incoraggiati dall'esempio circondano Magda)

– Siamo studenti...

– Artisti...

– Gaudenti...

– Un poco audaci...

– Molto loquaci...

– Ricchi di gioia!

– Prodighi di baci!

– Molto più rari

sono i denari!

– Siamo studenti!

– Se non trova di meglio,
non faccia complimenti!

Magda

(che è venuta scendendo la scala sempre più stretta fra il gruppo)

Grazie... grazie... non posso...

Un giovine

C'è già un impegno?

Magda

(approfittando dell'occasione offertale con questa domanda per sbarazzarsi degli importuni)

Ecco... precisamente...

Un giovane

E il luogo del convegno?

Magda

Siete troppo curiosi!

Un giovine

Siamo gelosi!

Magda

Di già?

Un giovine

Noi si fa presto!

Un altro

Indicate l'eletto!

Magda

Non so... non so... vi ho detto...

I giovani

Se il mistero ci svelate
alla mèta vi guidiamo!

Magda

(a sé)

Che dire?

(Gira intorno lo sguardo smarrito. I suoi occhi si posano istintivamente su Ruggero che la guarda. I giovani se ne avvedono e dicono:)

I giovani

Eccolo... È là!

(Con molta grazia trascinano Magda riluttante verso il tavolo di Ruggero che stupefatto, senza capire, guarda ora Magda, ora i giovani)

Amanti, godete

la giovine vita!

(E s'allontanano ridendo. Magda guarda se si sono allontanati del tutto)

Magda

(a Ruggero, con esitazione e semplicità)

Scusatemi... scusate...

Ma fu per liberarmi

di loro, che volevano invitarmi

a danzare... Risposi: "Sono attesa..."

Han creduto che voi mi aspettavate...

Ora, quando non vedono, vi lascio...

Ruggero

(colpito dalla sincerità della giovane e facendole cenno di sedere)

No... Restate... Restate...

Siete tanto graziosa e mi sembrate così diversa da tutte...

Magda

(sedendo)

Veramente?

Ruggero

Veramente.

Magda

(sorridente)

Perché?

Ruggero

Così timida e sola assomigliate alle ragazze di Montauban, quando vanno a ballare, alla carezza d'una musica vecchia, tutte sorriso e tutte giovinezza.

Magda

(con piccola ironia)

Ne sono lusingata!

Ruggero

(un poco confuso)

Cercate di capirmi...

Le ragazze, laggiù, son molto belle e semplici, e modeste...

Non sono come queste:

basta al loro ornamento

un fiore nei capelli...

Come voi...

Magda

...Se sapessi ballare come si balla a Montauban!...

Ruggero

(offrendole il braccio)

Volete che proviamo?

Magda

Proviamo... Ma se poi vi mancassi alla prova?

Ruggero

No, no... Ne sono certo:

ballate meglio voi!

(Porge il braccio. Magda vi si appoggia languidamente)

Magda

(quasi a sé)

L'avventura è strana...

Come nei dì lontani...

Ruggero

Che dite?

Magda

Son contenta

d'essere al braccio vostro!...

Nella dolce carezza della danza

chiudo gli occhi per sognar.

Tutto è oramai lontano,

niente mi può turbare...

e il passato

sembrami dileguar!...

(Si confondono con la folla)

La folla

(danzando)

"Vuoi tu dirmi che cosa più tormenta

quando ride giocondo amor?

Quando lo stesso petto

chiude lo stesso cuor,

quando un bacio

brucia d'uguale ardor!

Baci lievi e tremanti,

baci folli e vibranti,

sono vita per gli amanti!...

Dammi nel bacio la vita

e vivi per baciarmi!..."

(La danza prende movimento e calore. Grida allegre e gioiose della folla)

Le voci di Magda e Ruggero

(dal giardino)

– Dolcezza!...

– Ebbrezza!...

– Incanto!

– Sogno!...

– Per sempre!

– Per sempre!

– Eternamente!...

(Le voci si perdono)

(Entrano le coppie danzatrici raffiguranti la Primavera)

Coro a danza

O profumo sottile

d'una notte d'aprile!

L'aria è tutta piena

di primavera e languor!...

Sboccian fiori ed amor

di primavera al tepor!...

Le voci di Magda e Ruggero

(lontane)

Come batte il tuo cuor!

O primavera d'amor!...

Il coro

"Vuoi tu dirmi che cosa più tormenta

quando ride giocondo amor?

Quando lo stesso petto

chiude lo stesso cuor,

quando un bacio

brucia d'uguale ardor!..."

(Nel frattempo, mentre la folla ritorna verso il giardino, entrano Prunier e Lisette)

Prunier

(con esagerata compostezza)

Ti prego: dignità, grazia, contegno!...

Lisette

(alzando le spalle un po' seccata)

Ti voglio bene,

anche ti ammiro,

ma se mi agito,

se guardo, giro,

ballo, scodinzolo,

rido, saluto,

ecco il tuo monito

come una morsa

prendermi, stringermi

nella mia corsa!...

Prunier

Se mi confondo

a dar lezione

è per rifarti

l'educazione!

Questo è il mio compito,

sarà un miracolo,

solo chi ama

non guarda ostacolo:

ti rifarò!...

(Essi hanno attraversata la scena e si sono uniti alla folla, ballando. Durante le scene che seguono, di tratto in tratto nuovi arrivi di tipi e di coppie diverse, dalla scala d'entrata. Magda e Ruggero rientrano, accaldati, stanchi di danzare, pieni di allegrezza, e si precipitano al tavolo occupato prima, abbandonandosi sulle sedie)

Magda

(agitando un piccolo fazzoletto)

Ah!... Che caldo!... Che sete!...

Ruggero

(subito, ad un cameriere che passa)

Due bocks!

Magda

(con gioia, quasi rivedesse un ricordo)

Presto!... Presto!...

(Poi a Ruggero)

Posso chiedervi una grazia?

Ruggero

Tutto quello che volete!

Magda

(accennando al cameriere)

... Dategli venti soldi,

e lasciategli il resto!

Ruggero

(sorridente, senza capire)

Tutto qui?... Che idea strana!...

Magda

(con molta grazia, vagamente)

È un piccolo ricordo

d'una zia lontana...

"Una fuga, una festa,

un po' di birra!...

A casa, tutta sola,

la vecchia zia che aspetta,

e due baffetti bruni

che fan girar la testa!..."

Ruggero

Cosa andate dicendo?

Magda

Fantasie!... Fantasie!...

(Il cameriere reca la birra)

Ruggero

(alzando la coppa)
Alla vostra salute!

Magda

(imitandolo)

Ai vostri amori!

Ruggero

(colpito, con gesto di dispetto depone improvvisamente il bicchiere)
Non ditelo!

Magda

Perché?

Ruggero

(seriamente)
Perché se amassi... allora...
sarebbe quella sola,
e per tutta la vita!

Magda

(colpita dalla sincerità delle sue parole, ripete quasi a se stessa)
Ah! Per tutta la vita!...
(Un silenzio)

Ruggero

(fissando Magda e notando il suo cambiamento, con molta dolcezza)
Siamo amici... e non so ancora
il vostro nome... Qual è?...

Magda

Volete che lo scriva?
(Ruggero le offre una piccola matita. Essa segna sul marmo del tavolo)

Ruggero

(leggendo mentre Magda scrive)
"Paulette..." mi piace...

Magda

E il vostro?

Ruggero

(segnando il suo nome vicino all'altro)
Io mi chiamo Ruggero!

Magda

(puntando l'indice sul tavolo)
Qualche cosa di noi che resta qui!

Ruggero

No... Questo si cancella...
In me resta ben altro!...
Resta il vostro mistero.

Magda

(fissandolo con tenerezza)
Perché mai cercare di saper
ch'io sia e quale il mio mister?...
Non vi struggete
e m'accogliete
come il destino mi portò!...

Ruggero

(prendendole le mani che essa gli tende)
Io non so chi siate voi, perché
per quale via, giungete fino a me.
Ma pure sento
strano un tormento
dolce, infinito, né so dir qual è!...
(Con crescente commozione)
Sento che tu non sei un'ignota,
ma sei la creatura
attesa dal mio cuor!...

Magda

(con abbandono, chiudendo gli occhi, come cullata da un fascino travolgente)
Parlami ancora...
lascia ch'io sogni...

Ruggero

Ah! Questa è vita,
questa è realtà!...

Magda e Ruggero

(insieme)
Mio amor...
(Un lungo bacio spezza la parola. I giovani di prima rientrano dal giardino. Vedendo i due innamorati sostano additandosi l'un l'altro, silenziosamente)

Un giovine

Zitti! Non disturbiamoli!...

Un altro

Due cuori che si fondono!...

Un terzo

(ad alcuni che ridono)
Non facciamo rumore!

Alcuni altri

(sommessamente)

Rispettiamo l'amore!...

(Lisette e Prunier si sono avanzati più degli altri che ora alla spicciolata s'allontanano. Lisette fissa Magda, indietreggia quasi con un grido di stupore)

Lisette

Dio!... Lei!...

Prunier

(stupito)

Chi?

Lisette

Guardala!... La padrona!...
(Magda e Ruggero, al grido di Lisette, si sono staccati. Magda voltandosi s'incontra con lo sguardo di Prunier che la fissa. Essa gli fa un rapido cenno di tacere. Prunier risponde con un altro segno: "ho capito" e voltandosi a Lisette dice:)

Prunier

È il vino che ti ha dato un po' alla testa!

Lisette

Eppure... è tutta lei...

Prunier

Ne vuoi la prova?...
(Trascina Lisette verso Ruggero e Magda)

Lisette

(riconoscendo Ruggero, sempre più stupefatta)
E l'altro è lui... non sbaglio!

Prunier

(salutando Ruggero)

Buona sera!

(Poi a Lisette)

Sì... lui te lo concedo, ma l'altra che par lei,
non è lei, guardala bene.

Lisette

(quasi a se stessa senza più capire)
Sono o non sono la sua cameriera?...

Prunier

Lo sei – ma non di lei –
che non è lei...
ma sembra lei...
E ubriaca tu sei!
(A Ruggero)
La mia amica Lisette vuole sapere
se il suo consiglio vi portò fortuna...

Ruggero

(indicando Magda)
Lo vedete!

Prunier

È carina!
Volete presentarla?

Ruggero

(presentando)
La mia amica Paulette!...

Prunier

(a Lisette)
Sei convinta, Lisette?

Ruggero

(presentando Prunier)
Il signore è un poeta...
Amico d'un amico di mio padre...

Prunier

(completando)
E quindi amico vostro!...

Ruggero

Ne son proprio onorato!...
(Lisette fa il gioco di scrutare Magda girandole intorno)

Magda

(a Lisette)
Che cosa v'ha turbato?...
Continuate a guardarmi...

Lisette

(a sé)
Non so raccapezzarmi...
(Poi, sedendo vicino a Magda, confidenzialmente)
Strano!... Ma c'è una persona
che pare il vostro ritratto!

Magda
(divertendosi al gioco e provocandola)
 E chi sarebbe?...

Prunier
(facendo cenno a Lisette di tacere)
 Ma no!...

Lisette
(senza curarsene)
 La mia padrona!

Prunier
 È una sua fissazione!...

Ruggero
(interessato)
 La padrona è carina?

Lisette
(indicando Magda)
 Come lei... se lei fosse elegante!

Magda
(ridendo)
 Se io fossi elegante!
(Poi, considerando le vesti di Lisette, con comica ammirazione)
 Voi elegante lo siete!

Lisette
(ridendo)
 Oh! Non mi costa fatica!

Magda
 Che bel cappello!

Lisette
(battendo confidenzialmente un ginocchio di Magda)
 È il suo!

Magda
(con finto stupore)
 Ma davvero?

Lisette
 Tutto ciò che ammirate
 l'ho sottratto abilmente!

Magda
(con grazioso gesto di ammonimento)

Non lo dite, che è troppo imprudente!
(Prunier scoppia in una risata)

Lisette
(rivoltandosi, offesa)
 No! Prunier non ridete!
(Ruggero chiama un cameriere e gli dà ordini a voce bassa. Il cameriere esce)

Prunier
 Rido, non so di che cosa!

Magda
(piano a Prunier, accennando a Lisette)
 È Salomè o Berenice?

Prunier
(umiliato)
 Siate pietosa!

Magda
(ridendo)
 Può Lisette
 l'una o l'altra a sua scelta imitar!
(Il cameriere reca lo champagne)

Ruggero
(alzando il bicchiere)
 Già che il caso ci unisce
 inneggiamo all'amore!...

Tutti
 Inneggiamo alla vita
 che ci donò l'amor!

Ruggero
(innalzando il calice e guardando Magda)
 Bevo al tuo fresco sorriso,
 bevo al tuo sguardo profondo,
 alla tua bocca che disse il mio nome!

Magda
 Il mio cuore è conquiso!

Ruggero
 T'ho donato il mio cuore,
 o mio tenero, dolce mio amore!
 Custodisci gelosa il mio dono,
 perché viva sempre in te!

Magda
 È il mio sogno che si avvera!...

Ah! Se potessi sperare
 che questo istante non muore,
 che il mio rifugio saran le tue braccia,
 la salvezza il tuo amore,
 sarei troppo felice
 né più altro vorrei dalla vita!...
 Oh! Godere la gioia infinita
 che soltanto il tuo bacio può dar!...

Ruggero
 Piccola ignota t'arresta!
 No, questo istante non muore!
 A me ti porta il clamor d'una festa
 ch'è una festa d'amore,
 ch'è una festa di baci!
 Né più altro domando alla vita
 che godere l'ebbrezza infinita
 che soltanto il tuo bacio può dar!

Lisette
 Dimmi le dolci parole
 che la divina tua musa ricama
 per colorire di grazia la trama
 di gioconde canzoni.
 Le tue ardenti fantasie
 io raccogliere saprò
 nel mio cuor.
 E saranno poesie
 tutte mie,
 che, gelosa, asconderò.

Prunier
 Ogni tuo bacio è una strofa
 ogni tuo sguardo è una facile rima.
 Tu sei la sola – perché sei la prima –
 che ha parlato al mio cuore.
 Inspirato dal tuo amore,
 le canzoni dirò
 sol per te.
 E saran tutte tue,
 le poesie!...
 Tutte tue!...

Lisette
(con grande dolcezza)
 Tutte mie!

Magda
 Fa che quest'ora si eterni!
 Vedi io son tutta tua,
 e per sempre!... Per sempre con te!

Lisette
 Le mie virtù sono poche,
 ma, se le vuoi, te le dono,
 e felice, per sempre sarò!

Ruggero
 Deve quest'ora segnare
 un avvenire d'amore!
 E per sempre! Per sempre con me!

Prunier
 Le tue virtù le raccolgo,
 l'anima mia ne ravvolge,
 più poeta sarò!

La folla
(che nel frattempo si è avvicinata con cautela commenta sommessamente, invadendo a poco a poco la sala e la loggia)
 Guarda!
 Fermo!
 Vedi là!
 È l'amor che non ragiona!
 È l'amor che non nasconde!
 Fate piano!... Fate piano!...
 State attenti!
 Non lasciamoci scoprire!
 Sull'amore fiori e fronde!
 Per le Muse una ghirlanda!
 Al poeta una corona!
 Sian sorpresi nel momento
 del più dolce giuramento!
 Intrecciamo i quattro cuori
 con i fiori!...
 Soffochiamo i quattro amori
 con i fiori!
(E così: mentre un duplice bacio unisce gli amanti, dai lati, dal fondo, dall'alto, la folla getta fiori sulle due coppie. Alcune ragazze hanno intessuta una corona e ne recingono la testa del poeta: poi tutti tornano a sbandarsi. Lo stupore dei quattro sorpresi è subito rotto da Prunier. Egli ha visto Rambaldo fermo sulla scala dalla quale allora allora è disceso, fissare Magda e Ruggero)

Prunier
(rapido, a voce bassa, a Magda)
 Rambaldo!

Magda
(soffocando un grido)
 Ah! M'aiutate!

Ruggero allontanate!

Prunier

(sottovoce)
Ci penso io
(Forte)

Lisette!
Attenta! C'è il padrone!

Lisette

(sconvolta)
Dov'è? Dov'è?

Prunier

Sta ferma!
(La folla comincia ad andarsene ridendo e parlando sommessamente. Chi si indugia. Chi si avvia verso l'uscita. Altri aiutati dai servi indossano il soprabito. Altri si trattengono a pagare, ecc. ecc.)

Prunier

(a Ruggero concitatamente)
Ve l'affido Ruggero,
portatela laggiù!
(Una "grisette" ha levato di testa il cilindro a un signore grave, e cacciatoselo in capo s'avvia. Questi, appena se ne accorge la insegue, smettendo di pagare il conto. Il cameriere dopo un attimo di sorpresa li insegue)

Ruggero

(premurosamente)
Fidatevi di me, non dubitate!

Prunier

(chiamando con doppio giuoco in disparte Lisette, rapido e sommesso)
Tu trattienlo laggiù, mi raccomando.
(Ora il cameriere ritorna soddisfatto, e a un gruppetto che lo interroga, mostra il danaro ricevuto)

(Ruggero prende sottobraccio Lisette e la trascina rapido verso il giardino dove si confonde con la gente che esce)

Alcune ragazze

(ad alcuni uomini)
Via ci intenderem,
se ci accompagnate!
(A un recalcitrante)

Perché non vuoi venir?
(Altri insistono. Egli segue il gruppetto che esce)

Tre studenti

Che aspettate ancor?

Tre sartine

Sol voialtri tre!

Quattro donne

È tardi, quasi l'alba...
(Al cameriere che accorre)
Pagherem doman!...

Magda

(ch'è rimasta ferma al suo posto)
M'ha vista?

Prunier

(scrutando i movimenti di Rambaldo)
S'avvicina!
Io resto, voi andate!

Magda

(risoluta)
Non mi muovo di qua!

Prunier

Incauta! Non pensate...

Magda

No! Chi ama non pensa!
(E resta immobile, quasi rigida, appoggiata al tavolo)

Prunier

(non sapendo che altro fare muove incontro a Rambaldo cercando di coprire Magda al suo sguardo)
Buona sera, Rambaldo!
(Rambaldo senza rispondergli gli tende la mano)

Prunier

(tenendo fra le sue la mano di Rambaldo e considerando i suoi anelli)
Oh! Che grosso smeraldo!

Rambaldo

(bruscamente)
Lasciatemi, vi prego!...
(Il suo tono è tale da non ammettere repliche.

Prunier fa un gesto come per dire "Sarà quel che sarà" e s'avvia verso il giardino. Sparisce. Rambaldo resta fermo dinnanzi a Magda che alza francamente su di lui gli occhi aspettando ch'egli parli. Un breve silenzio)

Rambaldo

(serio, grave, contegnoso)
Che significa questo?
Mi volete spiegare?

Magda

(freddamente)
Non ho niente da aggiungere a ciò che avete visto.

Un gruppo

(sbadigliando)
Che sonno, ahimè!
non mi reggo più!
(Escono)
(Ora la sala e il giardino sono quasi completamente sfollati. Non resta che qualche piccolo gruppo di ritardatari)

Rambaldo

(più dolce, quasi conciliante)
Dunque, niente di grave...
Una scappata... Andiamo!...

Magda

(decisa)
Inutile! Rimango!

Rambaldo

(stupito)
Restate?

Magda

(prorompendo)
L'amo!... L'amo!

Rambaldo

Che follia vi travolge?...

Magda

Ma voi non lo sapete cosa sia aver sete d'Amore e trovare l'Amore, aver voglia di vivere e trovare la vita?
Lasciatemi seguire il mio destino!

Lasciatemi!... È finita!

Un ultimo gruppo

(sfollando)
Ah! Viva Bullier!
Qui soltanto regna la felicità!...
(Le loro voci si perdono)

(Rambaldo la fissa intontito, quasi non credendo a ciò che ascolta. E allora la donna, turbata e pentita, gli tende la mano dolcemente, sussurrando:)

Magda

Perdonate Rambaldo, se vi reco un dolore...
Ma non posso... non posso...
È più forte il mio amore!

Rambaldo

(dopo un breve silenzio)
Possiate non pentirvene!...
(S'inchina, s'avvia senza più voltarsi, unendosi agli ultimi che escono. Magda s'abbatte sfibrata su una sedia, guardando innanzi a sé fissamente, come se interrogasse il suo stesso destino. Ora la sala è deserta. Nel giardino si sono spente le luci. I primi chiarori freddi dell'alba non illuminano che tavoli in disordine, fiori sparsi e sfogliati per terra, bicchieri rovesciati. Tutta l'infinita tristezza d'una festa passata è in queste prime luci mattutine. Dalla strada una voce che canta. Attraverso le vetrate, nella strada, i primi indizi del risveglio della città. Carretti che passano, finestre che s'aprono, ecc.)

La voce lontana

Nella trepida luce d'un mattin m'apparisti ricinta di rose...
E ti vidi leggera camminar seminando di petali il ciel.
– Mi vuoi dir chi sei tu?
– Son l'aurora che nasce per fugar ogni incanto di notte lunar!
– Nell'amor non fidar!
(Dal fondo appare Ruggero che reca lo scialle di Magda)

Ruggero*(avvicinandosi)*

Paulette!...

(Magda trasalisce, si risollewa, si volta. Ruggero non s'avvede del suo pallore mortale e l'avverte:)

I nostri amici
son già partiti... Sai,
è l'alba... Vuoi che andiamo?

Magda*(con voce spenta)*

Un momento!...

Ruggero*(accorrendo presso di lei, con ansia)*

Che hai?...

Magda*(sembra svegliarsi improvvisamente da un sogno. Tutta la sua energia la riprende, essa tende le braccia verso l'amato, come se si aggrappasse alla sua stessa speranza)*

Niente... niente... Ti amo!...

Ma tu non sai... Tu non sai!...

Vedi, ho tanta paura!...

Sono troppo felice!

È il mio sogno, capisci?

Tremo e piango... mia vita... mio amore!...

ATTO TERZO

Un piccolo padiglione sopra un'altura che degrada su uno spiazzo erboso. Dinnanzi al padiglione una piccola terrazza ove sono un tavolo e alcune sedie da giardino. Attraversa tortuosamente un ruscello tagliato da un ponticello di legno. Qua e là alberi sottili e in fiore. Nel fondo è un muro aperto nel mezzo: sul muro edera e rose rampicanti. Al di là le chiome rade degli alberi attraverso le quali si veda un lembo della Costa Azzurra. Da questa apertura si scende verso il mare. È il pomeriggio avanzato d'una magnifica giornata di primavera. Voli di rondini nel cielo lontano.

(Magda e Ruggero, presso il tavolo sul quale è stato portato il tè, sembrano assaporare la dolcezza intima dell'ora e del paesaggio)

Magda

Senti?... anche il mare respira sommerso...

L'aria beve il profumo dei fiori!...

(Lentamente si alza. Porge all'amante la tazza nella quale ha versato il tè. S'avvicina a lui con grazia e gli sussurra con mistero:)

So l'arte strana

di comporre un filtro

che possa rendere vana

ogni tua stanchezza...

(E come Ruggero la guarda sorridendo, riprende:)

Dimmi che ancora che sempre ti piaccio!

Ruggero

Tutto, mio amore, mi piace di te!

Magda

La solitudine di, non ti tedia?

Ruggero

Non son più solo con l'amor tuo

che si risveglia ogni giorno più ardente,

più intenso, più santo!

(Magda, piena di riconoscenza commossa, lo cinge con le sue braccia. E Ruggero le sussurra:)

Ecco, il tuo braccio

lieve mi circonda

come un dolcissimo laccio

che nessuno spezza!...

Magda*(tutta stretta a lui)*

Ah! Ti ricordi ancora

il nostro incontro laggiù?

T'ho visto, e ho sognato l'Amore!

Ruggero

E siam fuggiti qui per nascondarlo!

Magda

Il nostro amore è nato tra i fiori!

Ruggero

Tra i fiori vivo!

Magda

Inghirlandato
di canti e danze!

Ruggero

Di primavera!...

Magda*(con languoroso abbandono)*

Oggi lascia che ancora

il nostro amore inghirlandi!

Lascia che ti avvolga

tutta la mia tenerezza!...

Senti la mia carezza

trepida come il mio cuore?

Ruggero

Benedetto l'amore

e benedetta la vita!

La tua grazia squisita,

la tua fiorente beltà!...

Magda

Taci... Non parlare...

Stringimi, stringimi a te!...

(I due amanti restano per un momento così, assorti e avvinti)

Ruggero

Oggi meriti molto!

Magda

Un premio?

Ruggero

No. Un segreto.

Magda

Un segreto?

Ruggero

Nascosto con ogni precauzione.
Non volevo parlarne se prima non giungeva
la risposta paterna... Ma la risposta tarda.

Magda

(trasalendo)
Hai scritto?

Ruggero

Son tre giorni... Domandavo il denaro
per levarci d'impiccio. In ogni tasca, guarda,
c'è una richiesta, un conto...

Magda

(tristemente)
Per colpa mia!

Ruggero

(sorridente)
La colpa va divisa!... È una pioggia insistente...
Anche l'albergatore ha la faccia un po' scura...

Magda

Povero mio Ruggero!

Ruggero

Andremo a mendicare:
"Chi vuole aprir le porte
a due amanti spiantati?..."

Magda

(con pena)
Non dire!...

Ruggero

Ma che importa!...
Che m'importa di questo!
Il segreto è più grande!

Magda

Parla, dimmi, fa presto!

Ruggero

Non l'hai indovinato?

Magda

Che posso dirti?

Ruggero

Ho scritto
per avere il consenso

al nostro matrimonio!

Magda

(arretrando, colpita)
Ruggero, hai fatto questo?

Ruggero

Perché?... Non vuoi?...

Magda

Che dirti?...
Non so, non m'aspettavo...
Non sapevo... pensavo...

Ruggero

Che io non lo facessi?

Magda

No... Non so... dimmi tutto!...

Ruggero

Non c'è altro di più.
Se ti amo e mi ami voglio che sia per sempre!

Magda

"Per sempre!..." Mi ricordo... Lo dicesti laggiù!...

Ruggero

E allora non sapevo
ancora chi tu fossi,
tu che non sei l'amante, ma l'Amore!
*(Attirando a sé Magda, così vicina che le sue
parole possano sfiorarla sul viso)*
Dimmi che vuoi seguirmi alla mia casa
che intorno ha un orto e in faccia la collina
che si risveglia al sole, la mattina
ed è piena, alla sera, d'ombre strane!...
Il nostro amore troverà in quell'ombra
la sua luce più pura e più serena...
La santa protezione di mia madre
sopra ogni angoscia e fuori d'ogni pena!
E chi sa che a quel sole mattutino
un giorno non si tenda lietamente
la piccola manina d'un bambino...
E chi sa che quell'ombra misteriosa
non protegga i giocondi sogni d'oro
della nostra creatura che riposa...
*(Magda singhiozzando sommessamente, a poco
a poco si è tutta ripiegata su di lui. Ruggero,
dolcemente staccandosi, la bacia teneramente
sui capelli ed esce rapido. Magda lo segue con
lo sguardo fin che può, intensamente. Poi uno*

*smarrimento, un terrore quasi, pare stringa la
sua anima in tumulto. E guardando innanzi a
sé, fissamente, come scrutasse l'oscurità del
futuro, sussurra:)*

Magda

Che più dirgli?... Che fare?...
Continuare a tacere... o confessare?...
Ma come lo potrei?...
Con un solo mio gesto far crollare
sogni, felicità, passione, amore!...
No! Non devo parlare!...
*(Poi come stupita della sua stessa
affermazione:)*
Né tacere io posso!...
Continuare l'inganno
per conservarmi a lui?...
O mio povero cuore!...
Quanta angoscia!... Che pena!...
*(Lenta, tutta ripiegata nel suo dolore, s'avvia
verso il padiglione, entra. Le voci di Prunier e di
Lisette da destra:)*

Lisette

– È qui?

Prunier

– Non so!

Lisette

– La rivedrò?

Prunier

– Speriam!
*(Prunier entra. Lisette lo segue. Essa appare in
preda a un vivo, a un esagerato terrore)*

Prunier

Avanti, vile! Vieni! Fa presto!
Il padiglione?... Eccolo: è questo.
Che fai? Che temi? Esagerata!
Non c'è nessuno!

Lisette

M'hai rovinata!

Prunier

Non mi stupisce la ricompensa!
Volli innalzare la mia conquista
improvvisandoti canzonettista.
Ma non appena scoperto, l'astro
morì, si spense!

Lisette

Dio! Che disastro!
Sempre mi pare di risentire
il sibilare di quella gente!

Prunier

Che conta un fischio? Che vale? Niente!
Ora dimentica: qui tutto tace.

Lisette

Dammi, ti prego, dammi la pace.

Prunier

La gloria, o donna volevo darti!

Lisette

No, no. Ti supplico: non esaltarti.

Prunier

Io m'illudevo, in una sera,
di soffocare la cameriera!

Lisette

Pur di non essere così fischiata
anche la vita l'avrei donata!
(Con improvviso terrore)
Guarda! Non vedi? Laggiù... qualcuno!...

Prunier

Ma no, vaneggi! Non c'è nessuno!

Lisette

Di proseguire più non m'arrischio!
(Sobbalzando, livida)
Ahimè! Non senti?

Prunier

Che cosa?

Lisette

Un fischio!

Prunier

Decisamente vittima sei
dei nobilissimi consigli miei!

Lisette

Dimmi, dovremo girare ancora
per ritrovare la mia signora?

Prunier

E se ciò fosse?

Lisette
Non lo potrei!

Prunier
Bisogna vincersi!

Lisette
Prima vorrei
frugare ogni angolo, esser sicura
che qui nessuno può far paura.

Prunier
Ti riconduco alla tua mèta!
In questa placida oasi segreta
gli amanti tubano fuori del mondo!
La solitudine, vedi, è completa!
Nizza è lontana, Nizza è là in fondo!

Lisette
(ripresa dal terrore)
No! Non m'inganno!... Laggiù c'è un uomo.

Prunier
(dopo aver guardato)
Lo riconosco, è Il maggiordomo.
*(Infatti a destra s'avanza il maître d'hôtel
recando alcune lettere su un vassoio. Vedendo
Prunier gli si avvicina ossequiente)*

Il maggiordomo
Desidera che avverta la signora?

Prunier
Le direte soltanto così:
un amico e un'amica di Parigi
l'aspettano qui.
(Il maggiordomo s'inchina, entra nel padiglione)

Lisette
(a Prunier)
Hai fatto male! Io non sono sua amica!

Prunier
Che cosa sei?

Lisette
(vagamente)
Lo vedrai prima di sera!

Prunier
Quali stolte intenzioni
ti passan per la testa?

Lisette
(con uno scatto ribelle)
Alla fine m'hai seccata!
Troppe, troppe osservazioni!
Non mi sono ribellata
ma tramontan le illusioni!
Sono stanca di tutto!

Prunier
(freddo e ironico)
Quali sono i tuoi sogni?

Lisette
I miei sogni? Che t'importa!
So ben io quello che sogno!
Ho bisogno di calma!
Di star sola ho bisogno!

Prunier
La gratitudine non è il tuo forte!

Lisette
Non intrometterti nella mia sorte!

Prunier
(sdegnoso)
Misera sorte! Povera mèta!

Lisette
Ah! Lo so bene! Grande poeta!

Prunier
(offeso)
M'insulti?

Lisette
(soffiandogli le parole sul viso)
Ti sprezzo!
*(Appare Magda seguita dal maggiordomo
che si inchina ed esce. Prunier e Lisette si
ricompongono subito, movendole incontro)*

Magda
Ma come? Voi, che ricordate ancora
la vecchia parigina?...

Lisette
(con tenerezza)
Mia signora!

Prunier
Siam venuti a turbare il vostro nido...

Siete dunque felice?

Magda
(con un velo di tristezza)
Interamente.

Prunier
Se ne parla a Parigi!... Si ricorda!...
E... devo dirvi tutto?... Non si crede.

Magda
Non si crede?... Perché?...

Prunier
Pourché la vostra vita non è questa,
tra piccole rinunzie e nostalgie,
con la visione d'una casa onesta
che chiude l'amor vostro in una tomba!

Magda
(interrompendolo vivamente)
No, Prunier! Non sapete
quanto male mi fate a dir così!...
(Poi per sviare)
Or parliamo di voi... Che fate qui?

Prunier
Il teatro di Nizza iersera decretò
che Lisette non ha stoffa
per la gloria, e perciò
io che vedo e capisco
ve la restituisco!
L'artista di una sera
tornerà cameriera!

Lisette
(a Magda)
Sarò quella d'allora, se volete!

Magda
Ma certo!

Lisette
(con un gran sospiro)
Finalmente!

Prunier
(accennando a Lisette)
È una donna felice: lo vedete?
Torna l'anima antica a palpitare.
Anche voi, come lei, Magda dovrete

se non oggi, domani abbandonare
una illusione che credete vita...

Magda
Tacete.

Prunier
È mio dovere.
Ho avuto questo incarico e lo compio!

Magda
Da chi?

Prunier
Da chi vi aspetta,
sa dei vostri imbarazzi,
ed è pronto a salvarvi in ogni modo!

Magda
Non più!... Non più!...

Prunier
Mi basta: ho detto!
(Poi volgendosi verso Lisette)
Addio per sempre.

Magda
Ve ne andate?

Prunier
Parto:
con certa gente non ho più a che fare...
(Bacia la mano a Magda)

Lisette
(a Prunier con un inchino)
Ne son felice!

Prunier
Solo una preghiera...

Lisette
(con comica concessione)
Dite pure: vi ascolto.

Prunier
(a Magda)
Permettete signora?
*(Magda ha un piccolo gesto di acconsentimento.
E allora il poeta sussurra a Lisette:)*
A che ora sei libera stasera?

Lisette

Alle dieci.

Prunier

Ti aspetto!
(*Ed esce con molta dignità*)

Lisette

(*gettando vivamente mantello e cappotto*)
Mi dia da fare subito!
Chi sa quanto disordine
ci sarà senza di me!

Magda

(*distrattamente*)
Davvero t'ho rimpianta!

Lisette

La scena è un precipizio!
Ma la follia passò!
Ora, immediatamente,
vedrà, rimedierò.
(*Ed esce rapida. Dopo un attimo riappare in
aspetto di cameriera*)
Un grembiolino bianco,
e riprendo servizio!
(*Fa un inchino e rientra*)

Ruggero

(*entra di corsa da destra tenendo in mano una
lettera*)
Amore mio!... Mia madre!
È mia madre che scrive!...

Magda

(*vacillando, terribilmente pallida*)
Tua madre?

Ruggero

(*sostenendola e rianimandola*)
Perché tremi?
Non lo sai che acconsente?
(*Porgendole gioiosamente la lettera*)
Guarda! Leggi tu stessa!
Così... Vicina a me... No più vicina,
che il tuo viso mi sfiori!

Magda

Tua madre!

Ruggero

Leggi! Leggi!

Magda

(*compiendo un grande sforzo su se stessa,
comincia a leggere con voce lenta e tremante:*)
"Figliuolo tu mi dici
che una dolce creatura
ha toccato il tuo cuore...
Essa sia benedetta
se la manda il Signore..."
(*Piega la testa commossa*)

Ruggero

Continua... Leggi! Leggi!

Magda

"...Penso con occhi umidi di pianto
ch'essa sarà la madre dei tuoi figli...
È la maternità che rende santo
l'amore..."

Ruggero

Amore mio!

Magda

"...Se tu sai ch'essa è buona, mite, pura,
che ha tutte le virtù, sia benedetta!...
Mentre attendo con ansia il tuo ritorno,
la vecchia casa onesta dei tuoi vecchi
si rischiara di gioia
per accogliere l'eletta...
Donale il bacio mio!"

Ruggero

Il bacio di mia madre!
(*Attira a sé Magda per baciarla in fronte*)

Magda

(*scostandosi vivamente*)
No! Non posso riceverlo!

Ruggero

Non puoi?...

Magda

No! Non devo ingannarti!

Ruggero

Tu!

Magda

Ruggero!
Il mio passato non si può scordare...
Nella tua casa io non posso entrare!

Ruggero

Perché? Chi sei? Che hai fatto?

Magda

Sono venuta a te contaminata!

Ruggero

Che m'importa!

Magda

(*incalzando perdutoamente*)
Tu non sai tutto!

Ruggero

So che sei mia!

Magda

Trionfando sono passata
tra la vergogna e l'oro!

Ruggero

No! Non dirmi!... Non voglio!...

Magda

Tu m'hai dato un tesoro...
La tua fede, il tuo amore,
ma non devo ingannarti!

Ruggero

Quale inganno?...

Magda

Posso esser l'amante, non la sposa,
la sposa che tua madre vuole e crede!

Ruggero

(*disperatamente*)
Taci! Le tue parole
son la mia perdizione!
Che farò senza te che m'hai svelato
quanto si possa amare?...
Ma non sai che distruggi la mia vita?

Magda

E non sai che il mio strazio è così grande
che mi par di morire?... Ma non devo,
non devo più esitare:
nella tua casa io non posso entrare!

Ruggero

No! Non dir questo! Guarda il mio tormento!

Magda

Tua madre oggi ti chiama!
E devo abbandonarti
perché t'amo e non voglio rovinarti!

Ruggero

No! Non lasciarmi solo!...
No! Non lasciarmi solo!...
(*E aggrappandosi a lei, intensamente*)
Ma come puoi lasciarmi
se mi struggo in pianto,
se disperatamente io m'aggrappo a te!
O mia divina amante
o vita di mia vita
non spezzare il mio cuor!

Magda

Non disperare, ascolta:
se il destino vuole
che tutto sia finito pensa ancora a me!
Pensa che il sacrificio
che compio in questo istante
io lo compio per te!

Ruggero

No! Rimani! Rimani!... Non lasciarmi!

Magda

Non voglio rovinarti!

Ruggero

No! Rimani!

Magda

(*afferrando fra le sue mani il volto di Ruggero,
e fissandolo intensamente come se volesse
imprimersi negli occhi la visione ultima di
questo dolore*)
L'anima mia che solo tu conosci,
l'anima mia è con te, con te per sempre!
(*Ruggero reclinava la testa, con abbandono, senza
speranza*)
Lascia che io ti parli
come una madre al suo figliuolo caro...
(*Accarezzandolo dolcemente sui capelli*)
Quando sarai guarito, te ne ricorderai...
Tu ritorni alla casa tua serena...
Io riprendo il mio volo e la mia pena...

Ruggero

Amore...

Non dir niente...

Più niente... Che sia mio questo dolore...
(Ruggero s'abbatte singhiozzando. Ora Lisette appare dal padiglione. Vede. Intuisce. Avanza lentamente, s'avvicina a Magda, la sorregge. Magda ha un ultimo, lungo, tenerissimo sguardo verso Ruggero, accasciato, il viso tra le mani. Poi, appoggiandosi tutta a Lisette – che con il suo fazzolettino le asciuga le lagrime – s'avvia per il declivio, nel silenzio, fra i richiami delle campane, le ombre della prima sera, e il sommesso singhiozzare dell'amante.)



Il soggetto

Atto primo

In casa di Magda a Parigi.

Magda è l'amante del ricco banchiere Rambaldo: un giorno, nel suo salotto, si discute dell'ultima moda parigina: l'amore romantico. Rimasta sola con le amiche, Magda confida loro una sua passione giovanile ed esprime il desiderio di provare ancora quel sentimento. Giunge Ruggero, un giovane amico di Rambaldo di passaggio a Parigi; la discussione divaga ora sul modo più piacevole di trascorrere una serata nella capitale e, mentre Magda conversa con il poeta Prunier, le altre ragazze consigliano a Ruggero di recarsi da Bullier, un celebre locale notturno della città. Vestitasi semplicemente, quella stessa sera Magda decide di raggiungere il Bullier, senza sospettare che la sua cameriera Lisette, con gli abiti della padrona ed accompagnata dal suo amante (che altri non è che Prunier), ha preso la stessa decisione.

Atto secondo

Al Bullier.

Indifferente all'allegria ed alla confusione, Ruggero si annoia. Arriva Magda che, per sfuggire ad un gruppo di giovani invadenti, si siede al tavolo di Ruggero presentandosi come Paulette; in breve fra i due si stabilisce dapprima un'intesa, poi un sentimento via via sempre più intenso. Giungono Prunier e Lisette: quest'ultima crede di ravvisare nella compagna di Ruggero la padrona, ma Prunier, che capisce la situazione, la smentisce. Poi i quattro si dispongono a trascorrere la serata conversando amabilmente. L'arrivo di Rambaldo è un fulmine a ciel sereno; Prunier vorrebbe che Magda si allontanasse, ma la giovane è intenzionata ad affrontare la situazione e confessa al banchiere la serietà dei suoi sentimenti. Mentre Rambaldo si allontana cavalleresamente, Magda torna da Ruggero.

Atto terzo

A Nizza.

Magda e Ruggero vivono ormai insieme, felici e lontani da Parigi, ma il giovane, che ignora il passato della fanciulla, ha scritto una lettera alla madre per avere il consenso alle nozze; Magda sente crescere l'imbarazzo. Giungono Prunier e Lisette e, mentre

quest'ultima chiede alla padrona di un tempo di riprenderla a servizio, il poeta la informa che i sentimenti di Rambaldo non sono mutati. Nel frattempo giunge la risposta alla lettera di Ruggero con il consenso materno e a questo punto Magda, comprendendo che l'illusione non può durare più a lungo, racconta tutta la verità. Nonostante le proteste di Ruggero, disposto a tutto pur di non perderla, Magda parte, portando dentro di sé il bel ricordo dei giorni passati, per ritornare alla vita di sempre.

(da *Dizionario dell'opera*, a cura di Pietro Gelli, Milano, Baldini e Castoldi, 2002)



La Rondine, quel fiore liberty

di Dacia Maraini

Atto primo. “Un salone elegantissimo in casa di Magda a Parigi”, si legge sul libretto de *La rondine* pucciniana. E subito ci si chiede: perché Parigi? Si tratta di un esotismo di provincia? O di un vagheggiamento ingenuo di luoghi lontani o desiderati? O meglio ancora il frutto di una scelta culturale da lettore della «Nouvelle Rive gauche» e del «Lutèce»?

“Nell’angolo destro una serraveranda a grandi vetrate” continua la descrizione del salone. E poi: cortinaggi, specchiere, caminetti, tavoli e tavolinetti “sparsi qua e là con arte”. Nonché “abat-jours” dai colori tenui che “diffondono una luce intima e sobria” mentre “i riflessi del tramonto illanguidiscono”.

Entriamo così in un clima preraffaellita di rarefazione e di spiritualismo.

“Sulle pareti arazzi e stampe preziose. Sui mobili: ninnoli e fiori. A destra, a metà sala, un pianoforte a coda ricoperto da un ricco broccato. Sul piano un vaso di rose rosse”.

A questo punto ci accorgiamo che non siamo più di fronte ad una descrizione d’ambiente ma ad un ritratto interiore femminile. Quello che conta, si direbbe, è questa immersione in una psicologia crepuscolare dagli aggraziati tratti floreali.

Possiamo immaginare per un momento il ragazzino Giacomo Puccini orfano di padre, con le sue braghette scure, i geloni alle caviglie, le dita intirizzite dal freddo che impara a suonare l’organo nella Chiesa di San Martino di Lucca, sull’organo che era stato di suo padre e prima ancora di suo nonno.

Chissà che languori, che luci, che echi avevano raggiunto la sua giovane immaginazione di lucchese da quella lontana Parigi che da secoli costituiva il centro di tutte le invenzioni e le feste dell’intelletto.

Al tempo della *Rondine* comunque siamo già alla prima guerra mondiale e le luci si erano fatte cupe. Ma in casa di Magda sembra che il tempo si sia fermato. Non ci sono tracce di guerre né lontane né vicine. Non ci sono presagi di disastri collettivi, né di grandi cambiamenti sociali (era pur l’anno della rivoluzione russa).

L’attenzione di Puccini si concentra su un ipotetico “mistero”: quello di un’anima ferita



che vorrebbe volare pur sapendo che volando andrà incontro alla sua fine.

I nomi dei personaggi sono letterari quanto lo richiede questo esotismo toscanmilanese: Rambaldo, Fernandez, Périchaud, Gobin, Crébillon, Prunier da una parte e Magda de Civry, Yvette, Bianca, Suzy, dall'altra; nomi leggeri ed eleganti come calici di vetro dai colori delicati.

Solo Lisette, che dovrà rappresentare l'elemento comico del dramma, ha un nome qualsiasi ed è subito descritta con disinvoltura che "serve il caffè e scodinzola rapidissima e petulante da un gruppo all'altro". Un personaggio da disprezzare, ma con leggerezza in modo che faccia da cartina di tornasole per la nobiltà, la leggiadria, la raffinatezza, l'estenuazione dei sentimenti di Magda. Ma cosa succede in casa De Civry? Si parla d'amore. Prunier sostiene che "a Parigi si ama / imperversa una moda / nel gran mondo elegante / l'amore sentimentale". E lo dice come se lui fosse un vitellone di Lucca, con la stessa euforica nostalgia per un mondo brillante e lontano.

E invece scopriamo che a Parigi ci siamo, eccome. Basta allungare il collo per scorgere, al di là delle grandi vetrate "le torri delle Tuilleries".

Lisette, che entra subito nel suo ruolo di comica guastafeste interviene dicendo: "L'amor sentimentale? Sono solo storie... si vive in fretta: mi vuoi? Ti voglio. È fatto". Ma Magda interviene per riportare il dramma alle sue più elevate temperature: "poeta, perdonate... in casa mia / l'anormale è di regola". E poi, più brutalmente a Lisette: "Tu via".

Prunier, imperterrito continua a descrivere la nuova moda parigina; "sguardi amorosi, strette furtive, baci, sospiri, ma niente più". Le ragazze ci scherzano sopra: ma come? "O cielo? L'amore? Io svengo. Io struggo. Io cedo. Io muoio".

Ma Magda sa che non si tratta di uno scherzo. Essa è in procinto di conoscerlo questo amore. Se ne sente già invasa prima ancora di avere incontrato chi ne sarà l'oggetto.

Prunier canta al pianoforte una canzone composta da lui su una certa Doretta che rifiuta l'amore del re, per rimanere "come son..." perché "tutto l'oro del mondo non può dare la felicità".

L'ultima parte non l'ha ancora composta. E qui si fa avanti Magda che conclude improvvisando: "un giorno uno studente / in bocca la baciò / e fu quel bacio / rivelazione / fu la passione...".

Prunier, che fra tutti appare il più sensibile, intuisce che "in fondo ad ogni anima c'è / un diavolo romantico / ch'è più forte di me".

Ed è a questo piccolo diavolo romantico le cui origini si perdono nel tempo, a questa fonte dalle acque non più tanto limpide e chiare, che attinge Puccini per la sua storia dai timbri soffocati, un poco scapigliati, ma non troppo.

Vediamo cosa succede ancora in casa De Civry. Rambaldo regala alla sua donna una collana di perle che lei disprezza apertamente. Siamo già nella favola di Doretta e del re. "Tutto l'oro del mondo non può dare la felicità".

In quel momento arriva il "messenger d'amore" staremo per dire, l'uomo del destino, il principe azzurro, lo studente del bacio di Doretta.

Il suo arrivo è sottolineato. Infatti si dice subito che è già tornato ben sette volte. Come nelle fiabe antiche in cui l'eroe per arrivare alla sua bella consuma "sette paia di scarpe e riempie sette fiaschi di lagrime". Si tratta del figlio di un compagno d'infanzia di Rambaldo che è venuto a portare il suo cuore di viaggiatore in questa festosa casa parigina.

Mentre il giovane cavaliere bussa per la settima volta Magda si lascia andare ai ricordi: "ah quella sera / che sono scappata alla mia vecchia zia / ... ore dolci e divine / di lieta baraonda / fra studenti e sartine / d'una notte a Bullier".



Ecco di nuovo Lucca con le sue feste, la promiscuità innocente di studenti e sartine. Magda in quel momento rifà il verso al giovane Puccini con i suoi ricordi fine secolo, le passeggiate sul Corso, le notti ai giardini, i caffè, le sale da ballo, il teatro. Studenti e sartine poi fanno già parte della sua poetica. Non sono stati i protagonisti della sua felice *Bohème*?

“Fanciulla, è sbocciato l’amore! / difendi, difendi il tuo cuore... / due bocks egli disse al garzone, / stupita fissavo quel gran scialone...”.

Anche per Magda, come per Doretta, c’è stato uno studente dalla bocca ardente. “Piccola adorata mia / il tuo nome vuoi dir?”. E lei: “io sul marmo scrissi, / egli accanto il suo tracciò...”.

“E allora? – chiede Bianca – come è andata a finire?” Magda racconta che, presa da paura, scappò. Lui cantava “una triste canzone, una musica strana / una voce lontana ... il profumo squisito della strana avventura / amiche è tutto qui”.

Resti senza molto sale di quel diavolello romantico di cui parlava Prunier. Sentimenti sospesi, fumosi, parole non dette, azioni non fatte, promesse sospirate.

A questa scena segue, tanto per rimanere nel clima di ambiguità e morbidezza crepuscolari, una lettura della mano. E Prunier dice scrutando il palmo di Magda:

“Vi trascina il destino / forse come una rondine / migrerete oltre il mare / verso un chiaro paese / di sogno... verso il sole / verso l’amore”.

Intanto entra Ruggero. Il quale non è descritto fisicamente, ma possiamo ben immaginarlo, con un vestito di buon taglio, languido e ardito come si conviene all’uomo del destino. Le giovani amiche decidono che Ruggero, per la prima volta a Parigi, deve passare una serata allegra. Gli consigliano dei luoghi di divertimento: café-chantant,

ristoranti alla moda, teatri. Poiché “tutta Parigi scintilla” mentre un momento prima abbiamo sentito Lisette dire un po’ pacchianamente “la prima sera a Parigi / è come vedere il mare / per la prima volta”.

Infine si decide per Bullier: “amore è là / gioia e piacer / scegliere il cuor che vi convien...”.

Infine la comitiva si scioglie. Vanno tutti a divertirsi, salvo Magda che pare ritirarsi volentieri in camera, pensierosa e assorta, presaga e inquieta, forse solo stanca.

Nel frattempo la cameriera, Lisette, dopo aver salutato la padrona annunciandole che quella è la sua sera di libertà, se ne va, in compagnia, niente di meno che di Prunier, il più sofisticato e il più ambito degli ospiti, il poeta. Colui che poco prima aveva dichiarato che per lui la donna deve essere raffinata, elegante e perversa: “solo Galatee, Berenici, Francesche e Salomè...”.

Ora invece lo vediamo in compagnia di Lisette. E le sue parole rivelano subito con che stato d’animo si accompagna alla serva di casa “Tu sapessi” le dice “a quel prezzo / ti disprezzo... non può amar che donne ricche / un poeta come me... ed invece son per te”.

Questo non gli impedisce di criticare la scelta del suo guardaroba “Il cappello non mi piace”. “Il cappello? Ma come è il suo migliore!” Risponde Lisette rivelando che l’ha sottratto alla padrona. Ma neanche il mantello gli va bene. Tanto che lei va a cambiarlo con una cappa di seta nera che è particolarmente cara a Magda. E lui intanto mormora: “Nove muse, a voi perdono / se mi abbasso a consigliarla / ma da esteta quale sono / no, non posso abbandonarla”.

Mentre Lisette e Prunier escono dalla porta di casa di soppiatto, Magda, rimasta sola, si aggira inquieta per la sua stanza. Infine prende al volo una decisione azzardata: si travestirà da serva e uscirà da sola, per dirigersi verso il Bullier. “Chi mi riconoscerebbe?”. E poi: “S’accosta ad un vaso di fiori, ne toglie una rosa rossa, va allo specchio, punta il fiore tra i capelli ed esce”.

Il secondo atto comincia con un allegro via vai di fioraie, giovanotti, mondane, *grisette*, e borghesotti. Ma è tutto molto bonario ed inoffensivo: le fioraie ciacolano, gli amanti bisticciano in maniera casalinga, le prostitute giocano bonaccione coi clienti, gli studenti praticano una allegra morale della spartizione “A chi tocca, tocca / dammi la bocca” cantano passandosi una modella di braccia in braccia.

Naturalmente “scorre a fiumi lo champagne”. E Ruggero siede solitario, senza prendere parte ai divertimenti nonostante il tormentone delle ragazze: “Come ti chiami?”

Abelardo? Marcello? Enrico? “È un principe che viaggia / in incognito stretto / vien da remota spiaggia! / Rifiuta il nostro letto”.

Ed ecco la grande apparizione: Magda travestita da *grisette* (che poi era semplicemente “une petite bourgeoise qui avait une galanterie un peu hardie” come dice Molière e si chiama *grisette* perché alla fine del secolo scorso le ragazze di *petite condition* sartine, ricamatrici, lavandaie, commesse vestivano in grigio, ma è chiaro che da un bel po’ avevano lasciato le gonne grigie per quelle colorate). Alcuni giovanotti le si fanno incontro incuriositi. “Chi è?” “Mai vista.” “Una donna per bene?” “Dimessa, ma graziosa.” “Nuova per queste scene.”

Cominciano a corteggiarla offrendole il braccio, porgendole da bere. “Siamo studenti, artisti gaudenti, un poco audaci / molto loquaci / ricchi di gioia! / Prodighi di baci” cantano programmaticamente i giovani baldanzosi corteggiatori. Ma Magda è decisa nei suoi rifiuti, sebbene cortese: grazie non posso.

E si dirige, senza esitazioni, verso il tavolo di Ruggero. Qui improvvisa uno stratagemma credibilissimo: dice di essersi seduta accanto a lui per fare credere agli altri di non essere



sola, per evitare il corteggiamento assillante degli studenti. E lui naturalmente la invita a restare.

“Così timida e sola assomigliate / alle ragazze di Montauban / quando vanno a ballare, alla carezza / d’una musica vecchia / tutte sorriso e giovinezza”.

Quindi la invita a ballare. La folla canta “vuoi dirmi che cosa più ti tormenta / quando lo stesso petto / chiude lo stesso cuor”. E i due ballerini si scambiano le fatali parole:

“dolcezza, ebrezza!” “Per sempre!” “Per sempre!” “Eternamente!”.

Nel frattempo arrivano Prunier e Lisette, coi vestiti della “signora”. Lui preoccupato che trapeli in qualche modo la condizione bassa di lei: “ti prego: dignità, grazia, contegno”. E lei volutamente volgare: “Ti voglio bene, / anche ti ammiro / ma se mi agito / se guardo in giro / ballo scodinzolo / rido saluto...”. Al che lui parodisticamente insiste: “Se mi confondo / a dar lezione / è per rifarti l’educazione”. E finisce con un giuramento da novello Pigmalione “Ti rifarò”.

Intanto al tavolo di Magda e Ruggero avviene una piccola cerimonia di “rimembranza”. Ruggero ordina “due bocks”. E Magda lo prega “Dategli venti soldi / e lasciategli il resto”. Lui vorrebbe saper il perché. E lei “un piccolo ricordo di una zia lontana...”.

Sarà come ricucire un filo spezzato tenuto in sospeso per tanti anni. Riprendere un avvenimento non concluso, l’avventura che avrebbe potuto portare l’amore e da cui lei è fuggita. E che, dopo anni di sterilità sentimentale, torna a diventare possibile. Miracoli del destino.

Lui intanto dichiara “Se amassi... allora / sarebbe quella sola / e per tutta la vita”. E lei sospira “Ah per tutta la vita!”. Lui a questo punto le chiede come si chiami. E lei segna con

al matita sul marmo del tavolino, come aveva già fatto con il primo studente, un nome inventato “Paulette”.

Ma quando lui cerca di saperne di più lei si tira indietro: “perché mai cercate di saper / ch’io sia e quale il mio mister? / Non vi struggete / e m’accogliete / come il destino mi portò”.

Così siamo arrivati al punto culminante della scena d’amore. Quel punto di indefinibile felicità e di indefinibile tormento che coincide con un sentimento dell’ignoto: “sento / strano un tormento / dolce infinito, né so dir qual è / ... sento che sei un’ignota / ma sei la creatura / attesa del mio cuor...”.

E il curioso è che proprio in quel momento di cecità e di ignoranza a lui sembra di afferrare meglio le cose: “Ah questa è vita! / questa è realtà!”. Un bacio struggente sancisce l’accordo amoroso.

Proprio in quel momento Lisette scorge la sua “padrona” e sussulta: “Oh Dio, / è lei”. Ma Prunier, che ha un immediato sguardo d’intesa con Magda, decide di proteggerla e infatti dà dell’ubriaca alla giovane amica dicendole che non si tratta affatto della padrona ma di qualcuno che forse le assomiglia un poco.

Il buon senso di Lisette però la porta ad insistere “Sono o non sono la sua cameriera”. Al che, molto filosoficamente lui risponde: “Lo sei, ma non di lei / che non è lei / ma sembra lei...”.

Lisette si rassegna, però ci tiene a dire che Magda assomiglierebbe come due gocce d’acqua alla sua padrona se fosse più elegante. E Magda, subdolamente risponde: “Voi elegante lo siete”. Alludendo ai gran vestiti che porta. E Lisette, comica, sospira: “ah non mi costa nessuna fatica”. E rivela, con ingenua incoscienza, che tutto ciò che indossa appartiene alla sua padrona.

Ridono, l’una dell’altra. No, anzi, ridono solo Magda e Prunier perché Lisette, come tutti personaggi comici, non può ridere perché è lei stessa a suscitare il riso.

Ma, finito l’intermezzo umoristico, riprende il dramma, con un accento lirico: Prunier e Lisette si uniscono a Magda e Ruggero in una specie di quartetto amoroso: come a suggerire che, classi sociali, età, cultura e gusti non contano uno zero di fronte all’attrazione dei sensi.

E così, fra “l’ebbrezza del tuo bacio”, “questo istante non muore”, “dimmi le dolci parole”, “tu sei la sola perché la prima”, “sono tua per sempre”, “per sempre con te” si conclude il doppio patto d’amore.

Ma a rompere l’incanto arriva il maturo Rambaldo, amico, protettore, convivente di Magda. Tutti scappano. Prunier, sempre con l’intento di proteggere Magda, trascina via la sua Lisette. E la signora De Civry si prepara ad affrontare coraggiosamente il suo “uomo”. Alle obiezioni di Prunier risponde “chi ama non pensa”.

Ed eccoli di fronte: lui, il tradito, l’irato, colui che ha tutti i diritti anche per via di quel gioiello simbolico che gli abbiamo visto regalare ne primo atto; e lei, travestita da popolana e quindi indebolita socialmente ma armata di tutto il coraggio che le dà l’amore.

Questo è il punto in cui sentiamo di più la presenza di Mérimée con la sua Carmen, che in qualche modo ha fatto sentire la sua presenza durante tutta l’opera. Magda sfida il suo amante con l’ardimento e la fatalità di un cuore orgoglioso. A Rambaldo che chiede spiegazioni lei grida in faccia: “non ho niente da aggiungere / a ciò che avete visto”. E lui insinua “dunque niente di grave / una scappata ... andiamo...”. Ma lei ribadisce serissima: “L’amo, l’amo!”. E aggiunge: “lasciatemi seguire il mio destino / È finita”.

Rambaldo, sconfitto, se ne va. “Magda s’abbatte sfibrata su una sedia, guardando innanzi

a sé fissamente, come se interrogasse il suo destino”.

Una voce nella notte canta “Nell’amor, non ti fidar”. Intanto arriva Ruggero con lo scialle dell’innamorata. “È l’alba... vuoi che andiamo?”. Lei supplica: “Un momento”. Ma perché? “Niente, niente. Ti amo, / ma tu non sai... / vedi ho tanta paura / sono troppo felice. / È il mio sogno capisci. / Ma io tremo e piango”.

Il terzo atto si apre su un giardino della Costa Azzurra. “È il pomeriggio avanzato di una magnifica giornata di primavera. Voli di rondini nel cielo lontano”.

Come a suggerire che la nostra Rondine sta ancora volando, ma non potrà farlo ancora a lungo, così come la primavera coi suoi fiori dovrà inesorabilmente andare verso il secco, il caldo, la metamorfosi.

Anche qui come in *Carmen*, c’è una madre che aspetta, inconsapevole e amata, che da lontano richiama il figlio all’onestà. Solo che in *Carmen* il figlio, pur combattuto, rifiuta i buoni consigli della madre, qui invece il figlio fa tutt’uno con la morale materna.

Ruggero infatti porta trionfante alla sua amata la notizia che la madre è favorevole al matrimonio fra loro due. E la invita a “seguirmi alla mia casa / che intorno ha un orto e in faccia la collina / che si sveglia al sole, la mattina / ed è piena la sera d’ombre strane / il nostro amore troverà in quell’ombra / la sua luce più pura e serena... / la santa protezione di mia madre / [...] e chi sa [...] che un giorno non si tenda lietamente / la piccola manina di un bambino...”.

Intanto, come per incanto, arriva Lisette accompagnata da Prunier. Lui aveva tentato di lanciarla come canzonettista, ma l’avevano fischiata. “Io mi illudevo in una sera / di soffocare la cameriera”. Ma “l’artista in una sera / tornerà cameriera...”. E poi, ironico a Magda: “io ve la restituisco”.

Prunier però non è venuto solo a restituire la cameriera alla sua padrona. Il che vuol dire a fare ordine fra le classi. Ma a lanciarle un avvertimento, un altolà: “Dovrete abbandonare / una illusione che credere vista” suggerisce imperioso. Però poi la rassicura “c’è chi vi aspetta. / Sa dei vostri imbarazzi / ed è pronto a salvarvi in ogni modo”.

Così quando Ruggero torna felice brandendo una lettera della madre che acconsente definitivamente al loro matrimonio, Magda decide di dirgli la verità: “Sono venuta da te contaminata”. E lui: “Che m’importa!”.

Ma lei insiste: “Trionfando sono passata / fra la vergogna e l’oro...” e poi, con un eroismo degno di Violetta Valery: “posso essere l’amante, non la sposa / che tua madre vuole e crede...” “tua madre oggi ti chiama / e devo abbandonarti / perché t’amo, non voglio rovinarti”.

Lui supplica, protesta, piange. Ma lei è inflessibile: “quando sarai guarito, te ne ricorderai / tu ritorni alla casa tua serena / io riprendo il mio volo la mia pena”.

Mérimée e con lui Bizet finivano la storia della loro eroina con una morte cercata e inferta con amorosa ferocia mediterranea. Puccini e con lui Adami, Willner e Reichert terminano l’opera con una chiusa più morbida, rispettabile. Magda se ne va, ma non è abbandonata al destino: qualcuno l’aspetta pronta a perdonarla ed accoglierla. E si presume che Ruggero guarirà e sposerà una brava ragazza.



L’operetta in un’opera

di Fedele D’Amico

Nell’ottobre 1913 Puccini si trovava a Vienna per la *Fanciulla del West*, nuova per le scene dell’Opera Imperialregia: e fu inviato a comporre la musica di un’operetta per il Carltheater, un teatro dedito al genere leggero. I due dirigenti del Carltheater, Siegmund Eibenschutz e Heinrich (o Harry) Berté, offrivano una somma enorme, duecentomila corone: e Puccini non disse di no, sebbene fin da principio escludesse di poter cedere a loro i diritti per tutti i paesi. Ma ricevuto il soggetto che quelli gli proponevano lo rifiutò: “È la solita operetta sciatta e banale”, scrisse da Milano il 14 dicembre al barone Angelo Eisner, un amico che viveva a Vienna e avrebbe poi fatto da intermediario tra lui e gli impresari di colà, “col solito oriente e... occidente in contrasto: feste da ballo e occasioni di danza, senza studio di carattere, senza originalità e infine senza interesse (cosa più grave). E allora? io, operetta non la farò mai”. Poi però, propostogli un altro soggetto, lo accettò, beninteso in linea di massima: e a trarne un libretto furono designati Arthur Maria Willner – un esperto del genere, aveva già dato tra l’altro *La dea della ragione* a Johann Strauss, *La principessa dei dollari* a Leo Fall, *Il conte di Lussemburgo* ed *Eva* a Lehar – e Heinz Reichert. Il libretto tedesco sarebbe poi stato tradotto in italiano da Giuseppe Adami: ma era chiaro che a questo punto Puccini sarebbe intervenuto a chiedere mutamenti e rifacimenti, com’era suo costume.

Il lavoro deve cominciare abbastanza presto. In una lettera del 22 marzo 1914 Puccini annuncia al barone Eisner di sapere, da un telegramma di Willner, che il prim’atto è pronto: e appena tre giorni dopo gli scrive: “Aspetto fiducioso il secondo atto di Willner”. Ancora nove giorni (3 aprile) e scriverà ad Adami: “Giovedì spero di essere a Milano. Verrà Willner e in tre tireremo e stiremo la merce per vedere di migliorarla”. Il prim’atto italiano lo ebbe da Adami circa un mese dopo, e cominciò subito a metterlo in musica. Ma un’insoddisfazione lo colse ben presto: “Sono un po’ in angustie”, scrisse ad Eisner già il 26 maggio, “perché il libretto della *Rondine* non mi piace gran cosa: per quanto io abbia cercato di rialzarlo, non mi sembra quello che avrei voluto e dovuto fare. Siamo sempre in quella linea ormai stantia di modernità da operetta più o meno sentimentale,

più o meno stucchevole. [...] Se avessi avuto un'altra idea, l'avrei accarezzata e colla approvazione editoriale willneriana anche adottata, ma è un mondo morto". Il massimo documento della sua depressione si trova in quella lettera ad Adami, del 19 novembre '14, che comincia: "Sono proprio scoraggiato! Quel terz'atto mi fa soffrire orribilmente al punto che forse la *Rondine* rimarrà coi suoi due atti postumi"; e finisce: "Io posso mandare a Vienna il contratto e sognare ad altro. Credete a me, caro Adami, che ci vedo bene. La *Rondine* è una solenne porcheria! Accidenti al momento viennese".

Tuttavia attraverso continui rifacimenti del testo (Adami assicura, forse esagerando, d'avver dovuto scrivere sedici atti perché ne restassero tre), e alternandosi alla composizione del *Tabarro*, cominciata alla fine del '13, quella della *Rondine* fu lentamente portata a termine. La notizia del compimento dei primi due atti l'abbiamo da una lettera ad Eisner del Natale '14: quella del componimento finale da una ad Adami, più tarda di quasi un anno e mezzo: Sabato Santo 1916.

Non seguiremo qui tutti gli andirivieni dell'avventura: d'indole d'altronde non diversa di quelli in cui nacquero quasi tutte le opere di Puccini, compositore avvezzo a travagliarsi sul testo incomparabilmente più che sulla musica. Due punti però conviene ricordare: che entrambi revocano in dubbio ciò che i biografi, sulla scorta di Adami, ci hanno tramandato.

Il primo è la questione dell'operetta divenuta opera. Gli impresari viennesi avevano chiesto un'operetta. Puccini compose un'opera: quando interviene la decisione di passare da un genere all'altro? Secondo Adami, nell'estate del '14, quando Puccini ne aveva già composto parecchia musica, come "numeri" staccati. E sarebbe stato proprio lui, Adami, a capovolgere la situazione, dopo che Puccini aveva concluso una giornata di lavoro, a Viareggio, dichiarando che avrebbe mandato tutto a monte: Adami allora, fulmineamente intuito che il marcio era tutto nella struttura del genere, nella notte seguente avrebbe trasformato in versi tutti i brani in prosa consegnando la mattina dopo al maestro il risultato, cioè un libretto d'opera. Interessante. Ma già abbiamo ricordato la lettera del 14 dicembre '13 in cui Puccini dichiarava: "Io, operetta non la farò mai". Se ne può citare un'altra del 25 marzo '14, anche più probante perché scritta (ad Eisner) a soggetto accettato, e tuttavia molto prima dell'estate viareggina: "Lasciali dire i nemici. Anche qui si dice che mi sono abbassato a far l'operetta come Leoncavallo!! Questo mai e poi mai. Poi, come lui, non mi riuscirebbe neppure a farlo apposta". Che voleva dire? Mai e poi mai un'operetta, oppure mai e poi mai un'operetta alla Leoncavallo? Uno dei più recenti studiosi di Puccini, l'americano William Ashbrook (*The Operas of Puccini*, Londra, Cassel, 1968) sta risolutamente per la prima interpretazione, e perciò invalida il racconto di Adami senz'altro. A noi basterà aver dato la notizia della questione, prima di Ashbrook non mai posta.

Secondo punto. Era inteso che Eibenschutz e Berté avrebbe acquistato la proprietà della *Rondine* per alcuni paesi soltanto: per gli altri, tra cui naturalmente l'Italia, sarebbe subentrato un altro editore. Perché costui non fu Ricordi, editore di tutte le altre opere di Puccini? Morto nel 1910 Giulio Ricordi, scopritore protettore fedelissimo di Puccini, gli era succeduto nella dirigenza della Casa il figlio Tito il quale a sua volta aveva scoperto qualcuno, e precisamente Riccardo Zandonai, di cui aveva addirittura firmato la riduzione a libretto della *Francesca da Rimini*, a fianco di D'Annunzio.

Donde gelosie di Puccini, delle quali possediamo documenti non dubbi. Senonché Adami ci racconta, in proposito, che "pochi mesi" dopo la prima della *Francesca* (Torino, Teatro Regio, 19 febbraio 1914) Tito si recò a Napoli per preparare la sua presentazione

al San Carlo e impose a Carlo Clausetti, da Casa Ricordi inviato ad assistere Puccini nella preparazione di una *Tosca* a Vienna (protagonista la grande Maria Jeritz) particolarmente importante, di piantare in asso Puccini e raggiungere lui a Napoli immediatamente. Il risultato fu che Puccini se ne irritò tanto che la richiesta di scrivere un'operetta per degli editori viennesi, cioè diversi da Ricordi, trovò in lui un terreno favorevole: "affronto per affronto", commenta Adami.

Ora, lasciamo andare che questa immagine di un Puccini che scrive una partitura per far dispetto a qualcuno non pare, neppure sulle prime, molto plausibile. Sappiamo inoltre che la prima offerta dei viennesi fu fatta nell'autunno 1913 e siamo costretti a supporre che Puccini, dopo averla rifiutata, dovesse accettare la seconda non più tardi dei primi del '14, se già alla fine di marzo ebbe da Willner il prim'atto del nuovo soggetto: ma la prima della *Francesca* a Torino ebbe luogo il 19 febbraio, come mai le vicende della rappresentazione napoletana (che avrebbe avuto luogo "mesi dopo") avranno potuto influire su quella decisione? E non è tutto. Sta il fatto (strano che nessuno dei biografi pucciniani se ne sia accorto) che la *Francesca* di Zandonai non fu data a Napoli né pochi mesi né pochi giorni dopo quel 19 febbraio, ma solo sette anni più tardi, cioè nel '21. (A Napoli in quella stagione fu data, di Zandonai, solo *Conchita*, e non nel '14 bensì nel '13, il 30 dicembre); e di una *Tosca* a Vienna nella prima metà del '14 non sono riuscito a trovare la minima traccia. Comunque, sta di fatto che se la *Rondine*, per la prima parte disponibile, non finì al suo editore abituale, non fu certo per volere di Puccini il quale per mesi e mesi non fece che tempestare Tito Ricordi di inviti a rilevarla, e quanto mai cortesi. Se la quota vacante finì a Sonzogno (e molto tardi, quando l'opera era compiuta da mesi) si dové soltanto al rifiuto di Ricordi, a cui probabilmente ripugnava di dover dividere un Puccini con qualchedun altro.

Intanto era scoppiata la guerra, donde complicazioni innumerevoli, e anzitutto, impossibilità di dare la prima rappresentazione, secondo i patti, a Vienna. La *rondine* andò così in scena in campo neutro, all'Opera di Montecarlo, il 27 marzo 1917, sotto la direzione di Gino Marinuzzi: protagonista Gilda Dalla Rizza, con Tito Schipa (Ruggero), Ines Maria Ferraris (Lisette), Francesco Dominici (Prunier), Gustave Huberdeau (Rambaldo). Ed ebbe successo: che però sulle scene italiane (dove per la prima volta apparve sotto la direzione di Leopoldo Mugnone, al Dal Verme di Milano, il 7 ottobre dell'anno stesso) si affievolì alquanto. Del che Puccini imputò dapprima le cattive esecuzioni. Ma presto ne dové attribuire qualche colpa all'opera stessa, visto che ne intraprese una seconda versione e subito dopo (1920) una terza: anche se infine si decise in favore della prima, materialmente distruggendo le partiture delle versioni successive (delle quali ci restano però gli spartiti).

Dopo la morte di Puccini (29 novembre 1924) l'opera fu comunque assai trascurata: non solo dai teatri ma anche dai critici, che la misero per così dire tra parentesi. Lo stesso volume di Richard Specht (*Giacomo Puccini. Das Leben - Der Mensch - Das Werk*, Berlino 1931), generalmente considerato il primo tentativo di rivalutare l'arte di Puccini sul piano della critica più esigente, la dice "debole da cima a fondo": per trovare un modo diverso di considerarla bisogna arrivare a Mosco Carner, che nella sua ampia biografia del 1958 (tradotta in italiano nel '61 per il Saggiatore) ne azzardò un riesame benevolo: ma per sconfessarlo otto anni dopo in un articolo, quando la ascoltò in un teatro minore di Londra.

Quanto alle esecuzioni, non è che cessassero del tutto, furono però, fino a una dozzina d'anni fa, di scarsa risonanza (un'eccezione, quella del '36 al Metropolitan di New York,



prescelta da Lucrezia Bori per il suo addio alle scene), e assai rare: particolarmente in Italia dove, quando nel '58 fu data al San Carlo, mancava dai teatri da diciotto anni, sebbene nel '53 Nino Sanzogno ne avesse diretto un'esecuzione alla radio e Federico Del Cupolo un'incisione su disco. Probabilmente l'evento che più ha contribuito alla sua rinascita è il disco inciso nel '66 da Francesco Molinari Pradelli con Anna Moffo protagonista.

Nel '68 si ebbero infatti due allestimenti, a New York (Manhattan Opera) e a San Francisco; e nel '69 il fortunato rilancio in Italia, a Trieste: direttore De Fabritiis, regia di Carlo Piccinato, scene e costumi di Maurizio Monteverde, protagonista Virginia Zeani. Le rappresentazioni da allora si sono moltiplicate sia in Italia che all'estero.

* * *

Siamo nella Parigi del Secondo Impero. Magda, la mantenuta d'un banchiere, una sera si cava il capriccio di rivivere un'innocente avventurina goduta quand'era ragazzina ingenua con un coetaneo: si veste come una *grisette* qualunque e se ne va al Bal Bullier con un giovane timido di nome Ruggero, ch'è alla sua prima serata parigina. S'innamorano, vanno a vivere in campagna: fin che lui le chiede di sposarla, e le mostra una lettera della madre con tanto di benedizione per tutt'e due. Allora lei confessa la verità, e sebbene lui protesti affatto indifferente al suo passato, torna dal banchiere. Una sorta di *Signora delle camelie*, come si vede, o *Traviata* che si voglia, conclusa a metà dell'azione e trascritta

a fior di pelle: con un tocco di *Pipistrello* in Lisette, la cameriera di Magda che, come nell'operetta di Johann Strauss, si mette di nascosto gli abiti della padrona, e capita nella serata di lei: nel caso nostro, a braccetto con il poeta Prunier, vezzeggiato frequentatore del salotto della signora, ma disposto anche a meno distinte soddisfazioni.

Non conosciamo il testo che i librettisti viennesi avevano presentato, se non vagamente e indirettamente: dalle lettere in cui Puccini ne lamenta le magagne. Che tuttavia superò a poco a poco, sottoponendo Adami al torchio che s'è detto. Una però gliene rimane in mano – né sappiamo a chi attribuire la paternità –, già visibile nel nostro riassunto: lo scioglimento. E Puccini ne era talmente consapevole che, sebbene affermasse di credere in quest'opera, e attribuisse il suo scarso successo in Italia alle cattive esecuzioni, dopo averla vista in scena si dette ben presto a escogitarne un altro, e poi un altro ancora. S'è già detto infatti che della *Rondine* Puccini dette una seconda versione (rappresentata) e dette una seconda versione (rappresentata a Vienna, in tedesco, nell'ottobre 1920), e subito dopo una terza, che progettò di offrire a Montecarlo ma poi non fece mai arrivare alle scene.

Come s'è detto, le partiture di entrambe non esistono più, sì invece gli spartiti; i quali recano alcune varianti in tutti e tre gli atti, diversamente motivate, ma delle quali sono sostanzialmente importanti quelle introdotte al fine di rendere un po' più plausibile il distacco finale dei due amanti.

Che dunque si collocano al terz'atto. Caratteristica della seconda versione, più seria della prima, è che a determinare la decisione di Magda contribuiscono largamente le esortazioni del "poeta" Prunier (divenuto baritono da tenore che era nella versione prima), il quale con Lisette è piombato nel suo ritiro sulla Costa Azzurra, a dimostrarle l'assurdo della sua nuova vita; laddove nella prima versione la visita dei due era puro diversivo comico (Prunier aveva tentato di lanciare Lisette come cantante a Nizza, ma con tale insuccesso da indurlo a riconsegnarla a Magda, restituita al suo stato di cameriera). Quanto al terzo atto della terza versione, sebbene il duetto comico della cameriera col poeta (ridiventato tenore) sia ristabilito, la situazione si capovolge addirittura perché chi spezza il legame non è Magda ma Ruggero, il quale del passato di lei è avvertito non già da lei stessa ma da una lettera della quale ignoriamo il mittente, e per di più trova un portafoglio con del denaro e l'immagine di una rondine che l'antico amante banchiere, nel frattempo venuto a tenerla, le ha lasciato su un tavolo: e respingendo furiosamente le sue implorazioni la pianta in asso. Inoltre l'episodio della mamma è soppresso, e l'idillio iniziale è brillantemente intaccato dalla scenetta di tre *vendeuses* che riescono a smerciare a Magda alcuni articoli di moda *dernier cri*, con ciò ironicamente ammiccandosi alla crisi di cassa della coppia: sì che il tasso di zucchero diminuisce, e non di poco. Tuttavia la spietata e ottusa reazione di Ruggero allo scoprire quel passato da cui la Violetta di turno vorrebbe legittimamente redimersi suona, rispetto al tono dell'opera, smaccatamente stonato: motivo per cui si capisce benissimo perché Puccini finisse col tornare alla prima versione senza neppure saggiare questa alla prova della scena. (Anche se oggi la lettura del terzo spartito c'interessa, e non solo per la musica nuova che contiene, ma pure per l'impiego abilissimo, a volte inquietante della musica della prima a significati nuovi, o addirittura opposti a quelli originari.)

Senonché sta il fatto che lo scioglimento a cui era tornato non soddisfaceva Puccini più di quanto non soddisfi noi. Sì che la tentazione di ridurre quel tasso di zucchero, oggi, con qualche taglio, ci coglie: dopotutto, forse che a limitare certe ridondanze di innumerevoli opere del passato ci comportiamo altrimenti? È così che nel '73, alla Fenice

di Venezia, dietro un suggerimento azzardato dal sottoscritto, Nino Sanzogno sopprime la riapparizione degli innamorati alla fine dell'atto del Bal Bullier (quattro pagine di spartito di musica già ascoltata), terminando dunque a scena vuota nel clima diradato e vagamente freddoloso della festa finita. Mandelli suggerisce di tagliare, piuttosto, uno squarcio interno all'atto che include quella stessa musica.

Lo strano è che la soluzione pertinente era già in boccio agli inizi dell'impresa. Racconta infatti Adami che quando Puccini gli espose per la prima volta il soggetto dei viennesi, dello scioglimento parlò così: "Al terz'atto, nella villetta di Riviera dove i due amanti si sono rifugiati, gli impicci, i debiti, l'imminente miseria. E la necessità della rinuncia e del ritorno specialmente in quanto Magda sa che il giovane vorrebbe sposarla e portarla nella casa dei suoi vecchi a Montauban. Allora la Rondine, già satura di azzurro e di sole, riapre le ali, ritorna al suo nido dorato, per salvare l'amante e se stessa".

Altro che mamme, benedizioni e rimorsi. Vero o non vero quel che Adami racconta, certo è che seguendo quella linea la parabola si sarebbe chiusa con quel pizzico di assenzio che le competeva. "Gli impicci, i debiti, l'imminente miseria": una sorta di parodia della *Traviata*, perfetto. La soluzione accettata inclinò invece a un esito patetico-sentimentale un'opera predestinata a tutt'altro. Le dobbiamo un duetto d'addio pieno di mielati masochisti, e anche, a prepararlo, momenti non troppo dissimili nella scena del Bal Bullier (il centro del debutto d'amore, la chiusa dell'atto): poche pagine in tutto, a contarle materialmente, ma il cui tono rischia di stingere, nella nostra immaginazione, sul resto.

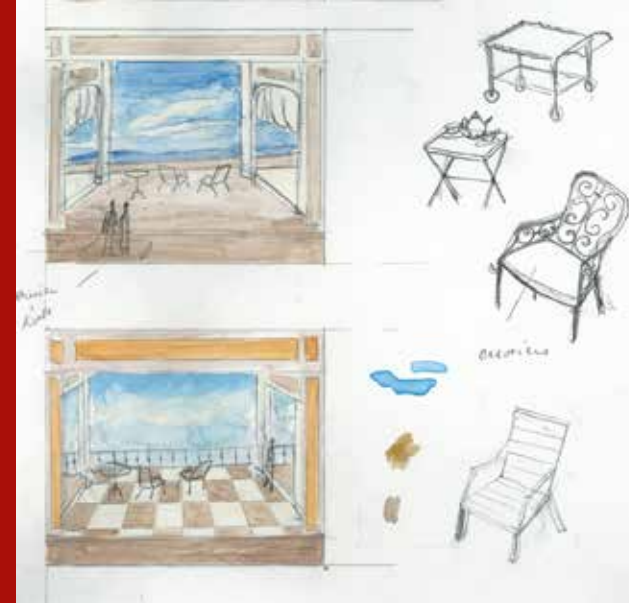
Senonché appunto il percepire questo tono come una deviazione, un disguido, ci illumina sulla vera natura dell'opera: che è tutt'altra. E Puccini lo sapeva benissimo, lo voleva. Fin dall'inizio. Già il 7 maggio '14 aveva scritto ad Eisner: "Con Adami abbiamo deciso di dare una parte molto primaria alla soubrette, anzi credo che sarà la *prima* e di tipo *coloratura*... Il primo atto, grazioso, l'ho avuto da Adami, ma giusto iersera fu deciso di ritornarvi sopra, dando maggiore parte alla soubrette per infiltrare nell'opera una pepata e pimpante pennellata che allieti e vivifichi il sentimentalismo che potrebbe generare languore e poca allegria". E a cose fatte, cioè dopo le prime rappresentazioni, ne scriveva a un altro amico, Riccardo Redaelli: "Tutte le esecuzioni italiane sono state false. È opera leggera a tinte tenui, e le orchestre hanno sempre appesantito tutto. Se non avessi sentito l'opera a Montecarlo, direi che ho sbagliato" (dicembre '17). Tutte le lettere di lui che possediamo sulla lavorazione della *Rondine* poggiano su questo tasto: leggerezza, "caratteristico", "grottesco" persino, e lotta al "sentimentalismo"; anche se poi una certa dose di questo rimase: ma in che modo e in che senso? Comprimerlo è importante, perché equivale a collocare quest'opera squisitissima, anche se imperfetta, nell'evoluzione che attraverso la crisi della *Fanciulla del West* portò Puccini a ridurre fortemente la sua fiducia nell'espressione diretta degli affetti, facendolo passare dal naturalismo a un suo decadentismo, e insomma dall'Ottocento al Novecento.

Risaliamo all'origine: La *Rondine* avrebbe dovuto essere un'operetta. Che cos'è un'operetta? Una commedia in cui la recitazione parlata, in prosa, si alterna a pezzi cantati, ciascuno dei quali ben chiuso in se stesso; ma si intende, una commedia di un

certo spirito (che non è qui necessario descrivere, tanto è noto). Ora è chiaro che dal primo punto di vista la *Rondine* non è un'operetta ma un'opera né Puccini – poco importa sapere "quando" la sua decisione in merito fosse presa – avrebbe potuto fare diversamente perché la drammaturgia musicale di Puccini si basa non già, al modo di Verdi, sul "canto", bensì, al modo di Wagner, sul discorso sinfonico continuo, affidato al gioco di motivi conduttori; ed è un discorso nervoso, volubile, immagine della sua visione irrequieta e caleidoscopica della realtà, perciò organicamente intollerante di interruzioni, e anche di cesure troppo nette. Senonché questo non esclude l'"operetterismo", il *demi-monde* dell'operetta: soltanto lo colloca in posizione tale da potergli girare attorno, e se ne appropria certi modi, è come per una mascherata. Insomma, della sua drammaturgia operistica Puccini si serve per stabilire, fra sé e la futile materia che si trova in mano, un distacco a volte quasi impercettibile, ma certo.

E con questo si allinea alle opere della sua ultima fase (*Tabarro*, *Suor Angelica*, *Turandot*: lasciamo da parte *Gianni Schicchi* che, interamente comico, fa storia a sé), le quali su tutt'altri termini, mirano allo stesso fine: tranne che in queste l'operazione è riuscita al cento per cento, e anche i luoghi che, presi a sé, nascono dall'emotività "spontanea" del primo Puccini, mutano segno dal contesto – o semplicemente dalla preziosità della loro messa in scena timbrica. Invece nella *Rondine* alcuni luoghi scopertamente "sentimentali" – quelli appunto che abbiamo ricordato sopra – sussistono come residui, come fossili, anche se in pagine, in sé, di tutto rispetto: non si lasciano assorbire.

Ma il resto, cioè il novanta per cento della partitura, non è così. E per esempio nell'intero prim'atto anche il "sentimentale" è sottilmente crivellato di ironie tanto più penetranti quanto più impalpabili. Esiste d'altronde un livello oltre il quale, in ogni arte, la raffinatezza cessa di essere un mezzo di rappresentazione per dare spettacolo in proprio, e con ciò afferma una superiorità verso i suoi contenuti, li gioca guardandoli dall'alto in basso. Di tal genere son quelle disseminate in questa partitura, in una girandola piuttosto impressionante. I dialoghi fra il poeta e la cameriera, le tenerezze e i ripiegamenti della protagonista, i trucchi sui ritmi di danza, i concertati del Bal Bullier, l'alba sullo squallore della festa finita, l'istantanea – ancora al Bal Bullier – delle due amiche che passano scambiandosi il piumino della cipria, l'apertura marina del terz'atto. Non si finirebbe mai di citare. E su tutto, la frenesia sottile d'un'orchestra onnipotente e inafferrabile, di cui non una vibrazione è mentita. Non ci fosse il contrattempo della mamma, un capolavoro.



Gran dolore in piccole anime

di Gino Zampieri

Strano percorso quello de *La rondine*. Doveva essere un'operetta, richiesta dal Karltheater di Vienna. Qualcosa che assomigliasse ai lavori di Johan Strauss o di Franz Lehar, ma in versione italiana. Puccini aveva accettato la proposta perché accompagnata da un lauto compenso ma anche perché, come scriveva alla sua amante inglese Sybil Seligman, "ho voglia di ridere e di far ridere. Conosci qualche romanzo, o storia, o novella o dramma grottesco, pieno d'umore e di buffoneria?". Ma dopo vari progetti, finiti tutti miseramente, svanì qualsiasi intenzione di comporre un'operetta con dialoghi parlati: "To l'operetta non la farò mai!".

Correva l'anno 1912 e il critico Torre Franca aveva scritto: "solo i musicisti che abbiano dato buone prove di sé nel campo sinfonico possono avere una giustificazione per scrivere opere liriche, e proprio per questo Puccini si rivela completamente inadeguato. La cosa più grave di tutte è che, assimilando influssi stranieri, ha tradito l'eredità nazionale. Nel giro di pochi anni sarà dimenticato". Povero critico! Il libello non sembrò turbare più di tanto Puccini ma sicuramente contribuì a renderlo più guardingo nella scelta del libretto per la sua nuova opera. In proposito scriveva a D'Annunzio, potenziale librettista: "Ora sai quello che mi ci vuole... gran dolore in piccole anime."

Ecco, anche se non fu D'Annunzio a scrivere il libretto, questo voleva Puccini: ridere e far ridere ma senza trascurare il gran dolore delle piccole anime.

La Rondine è stata paragonata alla *Traviata*, ma è una *Traviata* da cui sono bandite le problematiche di più ampio respiro. Niente drammi. E nemmeno la ferrea pressione della moralità borghese con cui Germont impedisce l'unione duratura. Non c'è la morte come redenzione morale, soltanto la rinuncia e l'abbandono, cioè l'approccio dell'operetta più prossimo a uno scioglimento tragico.

Ruggero, l'ingenuo giovane, ha un predecessore in Jean, il *jeune premier* della *Sapho* di Massenet. Ma l'insieme appartiene al genere più leggero. La coppia secondaria, comica, di innamorati, Lisette e Prunier, sono un cliché dell'operetta. La cameriera che si traveste con i vestiti della sua padrona è un'evidente derivazione da *Die Fledermaus*. Anche il

brindisi è da tanto tempo un luogo comune della scena lirica. Leggerezza dunque e divertimento.

Nel luglio del 1914 Puccini scriveva a Sybil: “Sto scrivendo un po’ di musica abbastanza graziosa per *La rondine* – leggera, ma penso interessante – e chiara come l’acqua di primavera”. E in settembre: “È un’opera leggera, sentimentale e un poco comica – ma simpatica, chiara, cantabile, con piccoli valzer e con note allegre e attraenti”.

Ecco, un’opera leggera e attraente, un poco comica, ma che nel bel mezzo della travolgente allegria può provocare in piccole anime un gran dolore. Magda, dopo aver letto la lettera in cui la madre, all’opposto di Germont, acconsente al loro matrimonio, rinuncia a questo grande amore. Il suo passato, la sua esperienza di vita, la costringono a interpretare la lettera con occhi ben diversi da quelli dell’ingenuo Ruggero. E il sogno si spegne. Fine della storia d’amore. Senza drammi.

Ma è proprio questa sua spontanea rinuncia, questo sacrificio indotto ma non imposto che, lasciando attonito Ruggero, conferisce a Magda una dimensione drammatica che va ben al di là di un personaggio d’operetta. Ed è questa emozione trattenuta della fine del terzo atto, assieme alla leggerezza e l’allegria dell’intera opera, a fare de *La rondine* uno spettacolo affascinante quanto le opere più note del grande maestro.

La regia ha cercato di mettere in risalto il vivace impianto teatrale brillantemente sostenuto dalla musica cercando di mantenere l’intero spettacolo nel clima di leggerezza e allegria di cui parla il compositore. Fatta eccezione per il brusco finale degno del grande dramma lirico, avvolto com’è in una struggente, sofferta, malinconia.



Note all’allestimento

di Rosanna Monti

Se penso alla prima volta che ho letto il libretto de *La rondine* ricordo il fastidio che ho provato per la descrizione degli ambienti presente all’inizio di ogni atto (anche se nel secondo molto meno), dove ogni più piccolo particolare è annotato con esagerata minuzia. La reazione che ho avuto è stata quella di liberarmi immediatamente di quei dettagli ridondanti e un po’ “barocchi”, come se avessi dovuto liberarne anche la musica. Poiché dovevo occuparmi della scenografia e dei costumi, ho subito sentito il bisogno di alleggerire le immagini e la direzione che mi sono data è stata quella di semplificare il più possibile. Addirittura il terzo atto l’avevo immaginato solo con sabbia e un fondale azzurro violaceo per sottolineare il vuoto che lascia la fine di un amore o di un ideale, indipendentemente da qualsiasi interpretazione si voglia dare a questo finale. In quest’opera, forse più che in altre, c’è la necessità di chiudere ogni atto in uno spazio ben definito (come appunto suggerisce il libretto) e così è stato fatto. Allora il salotto diventa una sorta di gabbia dorata, uno spazio mentale chiuso (anche se si sente già la voglia di evadere) e il Bal Bullier un luogo più giocoso, più allegro dove si va per divertirsi, per fare incontri, dove appunto si può trovare anche l’amore sognato, insomma quell’atmosfera che si respira nel dipinto di Renoir *Bal au moulin de la Galette*. Il terzo atto è uno spazio più aperto, ed è per me come una “rampa di lancio” (lì Magda sceglie il suo futuro), per questo ho pensato a una terrazza in declivio che si affaccia sul mare e sul cielo, un po’ come affacciarsi sull’infinito, uno spazio un po’ metafisico. Nell’ambientazione scenografica ci sono richiami al Liberty e Parigi, luogo dove è ambientata la storia, ne è la patria; ho però voluto omaggiare maggiormente il Liberty lucchese che ho sotto gli occhi ogni giorno (visto che, nella città in cui vivo, se ne trovano splendidi esempi). Lo stesso lavoro di semplificazione è stato fatto parallelamente anche sui costumi; il periodo studiato è quello tra il 1916 e il 1920 (anche se con assoluta libertà), momento in cui nel costume succede un po’ di tutto. Ho ricercato immagini e figurini, ho visionato diversi film (tra cui *la Femme de Paris* di Chaplin, storia simile a *Rondine*, ma molti altri ancora). Grazie a questo lavoro di ricerca e studio sono riuscita a captare alcune atmosfere che ho utilizzato

nella ricerca dei tessuti. Quindi, così come per la scenografia anche nei costumi si passa da un mondo costrittivo, dove forse ci si annoia un po' (colori più spenti, più scuri, forme più austere – escluso naturalmente Prunier che è un po' il “giullare di corte” – eleganza e ricchezza ostentate), alla freschezza del secondo dove predominano i colori pastello, fino ad arrivare ai colori chiari che sottolineano l'essenzialità del terzo.



I protagonisti



Massimiliano Stefanelli

Compiuti gli studi musicali al Conservatorio “Santa Cecilia” di Roma, ha guidato, a partire dal 1986, numerose orchestre fra cui la City of Birmingham Symphony Orchestra, l'Orchestra Sinfonica della RAI di Roma, l'Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma, la Montreal Symphony, la Filarmonica di Bonn, la Israel Symphony Orchestra, la English Chamber Orchestra (con la quale ha inciso per la Channel Classics l'integrale dei concerti per flauto di Mozart), la Qatar Philharmonic (di cui è stato direttore principale), la Spoleto Festival Orchestra, la Charleston Symphony, la Toronto Symphony, l'Orchestra della Fondazione Arena di Verona e l'Orchestra Sinfonica della Fondazione Arturo Toscanini. A partire dal 1990 è ospite di teatri italiani e internazionali (fra gli altri New York, Washington, Milano, Mosca, Roma, Firenze, Tel Aviv, Genova, Bonn, Siviglia,

Napoli, Madrid, Catania, Cagliari, Santander, Parma, Piacenza, Ravenna, Modena, Ferrara, Bari), dirigendo il più importante repertorio sinfonico ed operistico. A partire dal 1986 ha studiato e affrontato la gran parte del repertorio classico, romantico e tardo-romantico, sia sinfonico che operistico (principalmente italiano e tedesco), mantenendo un costante rapporto con la produzione contemporanea. Dal 1990 è inoltre ospite di festival internazionali quali The Wolf Trap Festival di Washington, Bilbao, e lo Spoleto Festival USA. Dal 1993 al 1996 è vicedirettore artistico del Teatro Lirico Sperimentale Adriano Belli di Spoleto e, nel 1996 e 1997, direttore musicale della serie di concerti Intermezzi dello Spoleto Festival USA, laboratorio di interpretazione musicale che ha visto esibirsi, a fianco di importanti artisti chiamati da tutto il mondo, giovani talenti da lui appositamente selezionati. Attualmente ricopre la carica di direttore artistico e direttore musicale dell'Istituzione Fondazioni all'Opera che promuove e realizza le attività liriche dei teatri di Abruzzo e Marche. Nel 2001 inizia una serie di fortunate collaborazioni con Franco Zeffirelli e l'Orchestra Sinfonica della Fondazione Arturo Toscanini di Parma che hanno dato vita alla *Aida* (edita in dvd da Rai Trade), con la quale si sono inaugurate nel gennaio del 2001 a Busseto le celebrazioni per i cento anni della morte di Giuseppe Verdi, e *La traviata* dell'anno successivo. Entrambe le produzioni, tuttora in tournée, sono state allestite al Bolshoj di Mosca nel dicembre

2003 (*La traviata*) e nell'ottobre del 2005 (*Aida*) e sono state premiate dalla stampa russa. Ha fatto seguito *I pagliacci* (ancora con Franco Zeffirelli) che Stefanelli ha diretto per il Teatro del Cremlino di Mosca e per il cinquantesimo anniversario della fondazione dell'Hellenic Festival di Atene. Più recentemente Stefanelli ha inaugurato le stagioni liriche della Israeli Opera di Tel Aviv con *La traviata* e *Mefistofele*, tornando poi alla Israeli Opera con *Il trovatore*, mentre con un'altra interpretazione della *Traviata* ha inaugurato la 55ª edizione del Festival Internacional di Santander e l'ultima stagione della rassegna estiva de Los Veranos de la Villa di Madrid. Ancora *La traviata*, questa volta con la regia di Graham Vick, è stato il titolo con il quale ha debuttato con la Birmingham Opera Company alla guida della City of Birmingham Symphony Orchestra, debutto che gli è valso l'assegnazione del Royal Philharmonic Society Music Award. Poi ancora *Roméo et Juliette* di Hector Berlioz al Teatro San Carlo di Napoli, di nuovo con Franco Zeffirelli per *La traviata*, *Pagliacci*, *Tosca* e *Aida* e nuovi allestimenti di *La bohème*, *Mosè in Egitto*, il *Trittico* pucciniano, *Manon Lescaut*, *Macbeth* e *Il trovatore*.



Gino Zampieri

Nasce in provincia di Padova ma si trasferisce con la famiglia a Losanna, in Svizzera, dove prosegue gli studi in lingua francese. Scopre il teatro, la musica, il canto e l'opera tramite un suo giovane professore di lettere, Eric Tappy, che lascia presto l'insegnamento per dedicarsi all'opera diventando uno dei migliori tenori europei dell'epoca. Finiti gli studi nel 1963, entra a far parte del Théâtre Populaire

Romand come regista assistente. Prosegue poi la sua formazione teatrale frequentando i Cours Dullin a Parigi, poi la scuola teatrale di Strasburgo. Nel 1964 è assistente di Armand Gatti, scrittore, regista e drammaturgo tra i più rappresentati negli anni sessanta. Nel 1966 torna in Italia per frequentare, come allievo regista, la Scuola d'arte drammatica del Piccolo Teatro di Milano. Collabora poi con Nuova Scena diretta da Dario Fo. Crea a Genova il Teatro dell'Archivolt che dirige per cinque stagioni prima di diventare regista del Teatro stabile di Genova e insegnante presso la Scuola di teatro. Nel 1984 Maurizio Scaparro, vice direttore del Théâtre de L'Europe, diretto da Giorgio Strehler, chiama Zampieri a Parigi come assistente per organizzare le Rencontres Internationales Albert Camus durante le quali vengono rappresentate tre opere di Camus: *Caligola*, regia di Scaparro; *I demoni*, regia di Wajda e *Les esprits*, regia di Zampieri. Nominato direttore del Teatro di Roma, Scaparro chiede a Zampieri di proseguire la collaborazione nata a Parigi. Per alcune stagioni è collaboratore della direzione artistica e regista del Teatro di Roma. Nel 1987 Giorgio Strehler chiama Zampieri al Piccolo Teatro di Milano dove rimane come regista e insegnante presso la scuola di teatro fino alla morte di Strehler. Nel 2001 assume la direzione del Théâtre Populaire Romand in Svizzera, dove aveva iniziato la sua attività teatrale e lo dirige fino al 2008 quando si trasferisce in Provenza dove vive tutt'ora. Nel corso della sua carriera teatrale ha messo in scena più di duecento opere: pièce teatrali, spettacoli musicali, opere liriche in Europa e negli Stati Uniti. Per il teatro lirico ha allestito opere di ogni epoca, alternando *Falstaff* di Salieri con *I due timidi* e *La notte di un nevrastenico* di Nino Rota; *Le due contesse* di Paisiello con *Elegia per giovani amanti* di Henze; *I due baroni* di Cimarosa con *I quattro rusteghi* di Wolf-Ferrari; *La traviata* di Verdi con *La finta semplice* di Mozart; *L'Italiana in Algeri* di Rossini con *La rondine* di Puccini. *Capuletti e Montecchi* di Bellini con *Carmen* di Bizet; *Anna Bolena* di Donizetti con *Don Quichotte* di Massenet; *L'elisir d'amore* con *Carmina Burana*; *Orfeo e Euridice* di Gluck con *Der Jasager* di Kurt Weill.



Rosanna Monti

Dopo gli studi artistici, la sua formazione professionale avviene sul campo. Dal 1983 al 2000 collabora con il Teatro Del Carretto di Lucca lavorando a fianco dello scenografo Graziano Gregori come assistente per le scene e i costumi e come scenografa realizzatrice per tutti gli spettacoli prodotti. All'interno della compagnia svolge inoltre un'attività didattica nelle scuole fino al 2007. Con lo stesso scenografo collabora come assistente a numerosi spettacoli di opera lirica e di prosa per i teatri italiani. Dal 1985 al 1999 collabora con il Teatro del Giglio di Lucca nel laboratorio scenografico come scenografa realizzatrice e dal 1991 anche come assistente per le scene e i costumi per le produzioni della Stagione Lirica. Ha preso parte agli allestimenti di varie manifestazioni e mostre organizzate dal Teatro e ne ha curato l'immagine grafica per alcuni anni. Dal 1997 collabora con il settore formazione del Teatro del Giglio quale responsabile della scenografia e dei costumi per i laboratori teatrali rivolti alle scuole e agli adulti. Dal 1995 inoltre collabora come scenografa e costumista a spettacoli di lirica e prosa che la vedono a fianco di registi quali, fra gli altri, Cristina Pezzoli, Attilio Corsini, Aldo Tarabella, Ruggero Cara, Andrea Battistini, Alessandro Garzella, Guido De Monticelli, Elisabetta Courir, Mimmo Sorrentino, con spettacoli che sono stati rappresentati nei principali teatri italiani e che hanno partecipato a festival e rassegne con attori quali Angela Finocchiaro, Isa Danieli, Veronica Pivetti, Ilaria Occhini e personalità quali Corrado Augias, Gherardo Colombo, Marco Travaglio, Shel Shapiro. Con il regista Attilio Corsini ha collaborato nel 2001 per *Il cappello*

di paglia di Firenze e nel 2003 per *La belle Hélène* (scene e costumi) all'interno del progetto LTL Opera Studio per i teatri di Lucca, Pisa, Livorno, Ravenna e Bergamo. Nel 2008, in occasione delle celebrazioni per il 150° anniversario della nascita di Giacomo Puccini, ha firmato per il Teatro del Giglio scene e costumi dell'opera *La rondine*, spettacolo ripreso nel 2011 a Tolone. Sempre per il Teatro di Lucca ha ideato i costumi dello spettacolo *Winter* (regia di Oskaras Koršunovas) nell'ambito della rassegna 2014 dal titolo "Camera con vista". All'attività di scenografa e costumista affianca quella di docente in corsi di orientamento e formazione professionale.



Giulia Menicucci

Nasce a Viareggio dove inizia lo studio della danza giovanissima. Nel 1984 entra a far parte della compagnia Balletto di Toscana, dove lavora come solista per due stagioni. Nello stesso anno vince una borsa di studio per il corso di perfezionamento professionale per giovani danzatori A.T.E.R. balletto di Reggio Emilia, indetto dalla CEE. Nel 1986 vince la borsa di studio per accedere alla John Cranko Schule Akademie di Stoccarda e ottiene, al concorso internazionale Prix de Lausanne, il premio Johnson, che le consente di partecipare allo stage estivo di Marika Besobrasova all'Académie Princesse Grace di Montecarlo. Sempre nel 1986 si aggiudica il primo premio al Concorso Nazionale Televisivo "Nati per la danza", e appare in Eurovisione al Concorso di Schwetzingen (Germania). Nel 1987 si diploma brillantemente alla John Cranko Schule con il massimo dei voti nel Metodo Vaganova. Nel 1988 entra a far parte della compagnia del Stuttgarter Ballet, sotto la direzione di Marcia

Haydée. In questa compagnia interpreta vari ruoli solistici, tra i quali l'Uccello Azzurro nella *Bella addormentata*, esibendosi con i ballerini ospiti quali: Noella Pontois, Monique Loudières, Manuel Legris, Julio Bocca e Fernando Bujones. Nelle dodici stagioni nelle quali fa parte del Stuttgarter Ballett partecipa a numerose tournée che la portano ad esibirsi nei teatri più celebri del mondo: New York, Washington D.C., Argentina, Cile, Brasile, Uruguay, Venezuela, Hong Kong, Singapore, Israele, Egitto, Scozia, Danimarca, Finlandia, Australia, Francia, Svizzera, Belgio, Lussemburgo, Grecia ed in molte altre città della Germania. Collabora con coreografi quali Hans Van Manen, Jiří Kylián, Béjart, Forsythe, John Neumeier, Uwe Scholz, Nacio Duato, David Bintley e Glen Tetley. Nel 1990 interpreta il ruolo principale al Festival Pucciniano di Torre del lago in *Trasparenze di Bohème*, con la partecipazione di Rudolph Nureyev, Vladimir Derevianko e Charles Jude (coreografia di Vittorio Biagi). Nel 1991 riceve il riconoscimento dalla sua città natale: Premio Viareggino dell'anno. Dal 1991 al 1993 segue corsi di perfezionamento per l'insegnamento della Danza con David Howard a Zurigo e New York. Dal 1997 al 2000 segue un corso di studi quadriennale a Stoccarda, e nel 2000 consegue un diploma in naturopatia (Heilpraktikerin) con specialità in terapia manuale per ballerini. Nel 1998 debutta nei seguenti ruoli: Exilium (coreografia Jean Grand-Maitre), Bianca, a fianco di Massimiliano Guerra e Margaret Illman (*Bisbetica domata*, cor. J. Cranko) Effi (*La sylfide*, cor. Peter Schaufuss), ed Olga (*Onegin*, cor. J. Cranko). Nel 1998 debutta in *Approximate Sonate* (cor. Forsythe), Prudence e Olympia (*Dama delle camelie*, cor. John Neumeier, a fianco di Vladimir Malakhov). Nello stesso anno partecipa ad un gala insieme a Carla Fracci e Roberto Bolle. Nel 2000 fa parte della giuria del concorso internazionale "Eugenio Polyakov" e dal 2000 al 2004 insegna come libera professionista in Italia e all'estero in diverse scuole, preparando allieve che sono state inserite in vari corpi di ballo. Nel 2002 consegue un diploma di operatrice Shiatzu metodo Namikoshi. Dal 2001 al 2002 consegue il diploma di Danzaeducatore presso il Mousikè di Bologna con insegnanti provenienti dal Dipartimento di Musica e Spettacolo dell'Università di Bologna e dell'Accademia Nazionale di Danza di Roma. Nel 2003 è invitata

a San Francisco alla Scuola di ballo di Alonzo King con il suo Lines Ballet. L'anno successivo si iscrive alla Facoltà di Danza e Discipline Coreutiche all'Accademia Nazionale di Danza di Roma e consegue la Laurea di II livello con indirizzo danza classica. Nel 2005-2006 contribuisce alla realizzazione di spettacoli teatrali con diverse coreografie collaborando più volte con la Fondazione Giorgio Gaber. Nel 2007 crea le coreografie per lo spettacolo di inizio d'anno per il Teatro del Giglio di Lucca su musiche di Giacomo Puccini e Leoncavallo. Nel 2008 crea le coreografie per *La rondine* con la regia di Gino Zampieri, spettacolo poi ripreso nel 2011 al Teatro dell'Opera di Tolone. Firma inoltre le coreografie per *Carmina burana* – regia Gino Zampieri – al Festival di Erfurt (Germania). Dal settembre del 2010 è docente di Tecnica della danza classica al Liceo Statale "Piero Gobetti" di Genova.



Maria Luigia Borsi

Nata a Sora, ha studiato con Antonietta Stella, Lucia Stanescu, Claudio Desderi, e Renata Scotto. Ha iniziato la sua carriera sul palcoscenico del Teatro alla Scala interpretando Liù nella *Turandot*. In seguito ha debuttato a Venezia per la riapertura del Teatro La Fenice, interpretando il ruolo Violetta nella *Traviata* diretta da Lorin Maazel. È apparsa in festival e teatri quali Salzburg Festival, Opernhaus di Zurigo, Berlin Philharmonie, Deutsche Oper di Berlino, Gran Teatre del Liceu di Barcelona, New National Theatre di Tokyo, Arena di Verona, Royal Danish Opera, Cincinnati Opera, Les Chorégies d'Orange, Novaya Opera di Mosca. Ha collaborato inoltre

con la London Philharmonic Orchestra, Vienna Philharmonic, Israel Philharmonic Orchestra, London Symphony Orchestra, Scottish Chamber Orchestra, Rotterdam Philharmonic, Tokyo Philharmonic, Münchner Philharmoniker e Seoul Philharmonic. Ha lavorato con direttori d'orchestra quali Riccardo Muti, Zubin Mehta, Lorin Maazel, Myung-Whun Chung, Yannick Nézet-Séguin, Michel Plasson, Maurizio Benini, Carlo Rizzi, Yves Abel, Andrés Orozco-Estrada e Robert Spano. La sua discografia annovera una registrazione live del *Don Giovanni* di Mozart con la direzione di Zubin Mehta (Helicon), un dvd live della Nona Sinfonia di Beethoven con Lorin Maazel (Kultur), *Turandot* di Puccini (Fenice), *Carmen* con la regia di Franco Zeffirelli, e *Maometto II* (Marco Polo). A febbraio 2014, dopo tre anni di assenza dalla scena italiana, è ritornata sul palcoscenico del Teatro Carlo Felice di Genova per dare voce ad uno dei suoi personaggi d'elezione, Cio-cio-san, in una nuova produzione di *Madama Butterfly*, ruolo che ha successivamente interpretato anche alla Cincinnati Opera.



Francesca Sassu

Nata a Sassari nel 1984, inizia giovanissima lo studio del canto nel Conservatorio della sua città. Ha seguito master sul repertorio donizettiano e verdiano con Raina Kabaivanska e Renato Bruson, perfezionandosi in seguito sotto la guida di Natale de Carolis e Barbara Frittoli. Nel 2005 vince il concorso internazionale "Adriano Belli" del Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto, dove debutta come Leonora in *Oberto conte di San Bonifacio* di Verdi, sotto la direzione di Vito Clemente, ruolo che interpreta anche al

New National Theatre a Tokyo. Torna al Teatro lirico di Spoleto per cantare Mimì nella *Bohème* diretta da Marcello Panni e il ruolo *en travesti* di Antonio nella *Cleopatra* di Cimarosa, in prima esecuzione moderna. A dicembre del 2005 è interprete principale del concerto di capodanno al Comunale di Bologna. Nel 2006 è Violetta nella *Traviata* nel Teatro della Città Proibita di Pechino e nello stesso anno si esibisce come Albina al Festival di Edimburgo nella *Donna del lago* di Rossini con l'incisione di un cd per Opera Rara. Successivamente a Parma interpreta *La canzone dei ricordi* di Martucci con l'orchestra della Fondazione Toscanini diretta da Paolo Arrivabeni. Per il Todi Arte Festival si esibisce in un concerto sinfonico di arie mozartiane sotto la direzione di Donato Renzetti. Nel 2007 interpreta Micaela nella *Carmen* di Bizet al Landes Theater di Salisburgo. È successivamente la Contessa nelle *Nozze di Figaro* di Mozart a Menorca, per la regia di Stefano Poda e la direzione di Rani Calderon e ancora Leonora nell'*Oberto conte di San Bonifacio* al festival Verdi del Teatro Regio di Parma con incisione di un dvd per la Decca, per la regia di Pier'Alli e la direzione di Antonello Allemandi. Nel 2008 interpreta Suor Genoveffa nella *Suor Angelica* e Nella in *Gianni Schicchi* alla Scala in diretta sul canale Sky Classica e per la registrazione del dvd per Rai Trade; successivamente è la Contessa di Sarzana nella prima esecuzione mondiale moderna del *Matrimonio inaspettato* di Paisiello sotto la direzione di Riccardo Muti al Festspielhaus di Salisburgo e poi a Pisa. Alla Fenice partecipa a una nuova produzione di *Nabucco* con la regia di Günter Kramer e a *Boris Godunov* nel ruolo di Ksenija, con la regia di Nekrosius e la direzione di Eliahu Inbal, vincitore le premio Abbiati. Nel novembre dello stesso anno veste i panni di Mimì nella *Bohème* di Puccini al Petruzzelli di Bari. A gennaio 2009 è Micaela in una nuova produzione della *Carmen* di Bizet per la regia di Micha van Hoecke e la direzione di Jurai Valchua nei teatri di Modena, Piacenza, Ferrara e Ravenna. A luglio interpreta ancora Micaela nella produzione di *Carmen* alle Terme di Caracalla a Roma per il Teatro dell'Opera con Elina Garanča e la direzione di Karel Marc Chichon. Nel 2010 è di nuovo Mimì al Lirico di Cagliari in una nuova produzione di Giancarlo Del Monaco con Massimiliano Pisapia e debutta come Elettra nell'*Idomeneo* alle

settimane musicali di Stresa sotto la bacchetta di Gianandrea Noseda. Nel 2011 interpreta nuovamente Micaela al San Carlo di Napoli con la regia di Micha van Hoëcke e la direzione di Alain Guingal; successivamente debutta come Adina nell'*Elisir d'amore* al Teatro Verdi di Sassari. Nel 2012 è Musetta nella *Bohème* alla Fenice con la regia di Francesco Micheli e la direzione del Maestro Callegari. Ha recentemente cantato nella Messa da Requiem di Verdi sia come ospite dell'Orchestra Filarmonica di Zagabria diretta da Ivo Lipanovic, sia al Duomo di Milano ed è stata Papagena nel *Flauto magico* al Teatro Lirico di Cagliari.



Lavinia Bini

Si diploma in Canto con il massimo dei voti al Conservatorio "Luigi Cherubini" di Firenze sotto la guida di Benedetta Pecchioli, frequentando poi la Scuola dell'Opera Italiana del Teatro Comunale di Bologna. Nel 2009 debutta nel ruolo di Despina nel *Così fan tutte* nella stagione dell'Eurofestival di Roma diretta da Paolo Ponziano Ciardi. A dicembre dello stesso anno interpreta Berta nel *Barbiere di Siviglia* al Teatro dell'Aquila di Fermo sotto la direzione di Giampaolo Maria Bisanti, con la regia di Damiano Michieletto. Nel 2010 esordisce al Comunale di Bologna nel ruolo di Giannetta nell'*Elisir d'amore* (direzione di Daniele Rustioni, regia di Rosetta Cucchi), nella *Serva padrona* (Serpina) e in *Livietta e Tracollo* (Livietta) di Giovanni Battista Pergolesi sempre al Comunale di Bologna e al Festival della Valle d'Itria di Martina Franca. Interpreta quindi Zerbine nella prima rappresentazione italiana della *Servante Maitresse* di Pergolesi per la x edizione del Festival Pergolesi Spontini di Jesi con la regia di Juliette Deschamps e la direzione di Giacomo Sagripanti. È quindi invitata al Maggio Musicale Fiorentino per *Il cappello di paglia di Firenze* (Elena), con la direzione di Sergio Alapont e la

regia di Andrea Cigni, interpretando in seguito il ruolo di Giannetta nell'*Elisir d'amore* a Sassari e di Sirena nel *Rinaldo* di Händel a Ravenna, Reggio Emilia e Ferrara, con la direzione di Ottavio Dantone e la regia di Pier Luigi Pizzi. Fra gli ultimi impegni, *L'Italiana in Algeri* (Elvira) al Teatro Petruzzelli di Bari e *Gianni Schicchi* (Lauretta) al Maggio Musicale Fiorentino. Vincitrice del Premio Speciale nel II Concorso Internazionale per cantanti lirici "Benvenuto Franci", tenutosi nella città di Pienza nel 2010, nel 2013 è vincitrice del Concorso As. Li. Co. per il ruolo di Adina nell'*Elisir d'amore*.



Chiara Pieretti

Diplomata al Conservatorio "Pietro Mascagni" di Livorno e laureata in Archeologia all'Università di Firenze, è membro effettivo di Opera Studio Ensemble dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Si avvale della guida tecnica ed artistica del soprano Susanna Rigacci a Firenze e dello studio dello spartito con Pieralba Soroga a Pisa. Debutta sulla scena nel 2004 come Rita nell'omonima opera di Donizetti, proseguendo poi con le donizettiane Norina nel *Don Pasquale* e Adina nell'*Elisir d'amore*. Nel 2008 debutta al Verdi di Pisa con *Paride ed Elena* di Gluck, nel ruolo di Amore, opera riproposta anche al Teatro Goldoni di Livorno e all'Opéra Royal de Wallonie di Liegi. Vincitrice assoluta del IX Concorso Lirico Città di Pistoia (2009), nello stesso anno viene scelta per il ruolo di Madama Cortese nel *Viaggio a Reims* al Teatro Rossini di Pesaro (ROF 2009). Debutta quindi a Bergamo in *La fille du régiment* di Donizetti, nel ruolo della protagonista Marie, sotto la regia di Denia Mazzola Gavazzeni. Con quest'ultima incide per Bongiovanni

La Vierge, oratorio lirico di Massenet. Lavora per il Teatro dell'Opera di Roma come cover del ruolo di Catherine nell'opera contemporanea *A View from the Bridge*, di William Bolcom, in scena nel gennaio 2011, con la direzione di Bruno Bartoletti. Nello stesso anno si cimenta in tre ruoli nell'opera *La piccola volpe astuta* di Janaček, all'Auditorium Parco della Musica di Roma. Successivamente è Amelia nell'opera *Amelia al ballo* di Gian Carlo Menotti in apertura del 54° Festival dei Due Mondi di Spoleto. Nel dicembre 2011 lavora alla Royal Opera House di Muscat, in Oman come cover di Micaela nella *Carmen* di Bizet. Torna all'Auditorium Parco della Musica nel ruolo della Mamma in *La piccola vedetta lombarda*, opera contemporanea di Cristian Carrara, prima esecuzione assoluta per l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Sempre al Parco della Musica interpreta Nella nel *Gianni Schicchi* di Puccini ripresa al Teatro Flavio Vespasiano di Rieti e al Teatro Secci di Terni. Nel gennaio 2013 canta nell'opera *Nos* di Šostakovič al Teatro dell'Opera di Roma e a luglio è ospite del Festival de Radio France et Montpellier Languedoc-Roussillon, cantando, in diretta radiofonica, due ruoli nell'opera *Madame Sans-Gêne* di Umberto Giordano, diretta da Marco Zambelli. Nell'autunno 2013 debutta il ruolo di Fanny nella *Cambiale di matrimonio* di Rossini al Teatro Sociale di Amelia (Ameria Festival) e a Terni. È nuovamente all'Opera di Roma nel gennaio 2014 per *L'Enfant et les sortilèges* di Ravel.



Leonardo Caimi

Diplomato in Canto e in Clarinetto, laureato in Filosofia all'Università di Messina col massimo dei voti e la lode, ha vinto concorsi lirici quali: "Toti dal Monte" di Treviso, "Marcello Viotti" di Vercelli, As. Li. Co., "Ferruccio Tagliavini", "Rocca delle Macie", "Voci Verdiane" di Busseto. Predilige ruoli da tenore lirico quali Nemorino nell'*Elisir d'amore*, Alfredo nella *Traviata*, Errico

Settebellizze in *Napoli milionaria* di Nino Rota, Rodolfo nella *Bohème*, Riccardo in *Un ballo in maschera*, Pinkerton in *Madama Butterfly*, Ruggero nella *Rondine*, Des Grieux in *Manon Lescaut*. Ha cantato in prestigiosi teatri e festival tra cui la Scala di Milano, Festival di Salisburgo, Carlo Felice di Genova, Festival Puccini di Torre del Lago, Teatro dell'Opera di Roma, Regio di Torino, Donizetti di Bergamo, National Centre for the Performing Arts di Pechino, Petruzzelli di Bari, Grand Théâtre di Tours, Opéra de Rennes, Opera di Graz, Verdi di Trieste, Verdi di Busseto, Bellini di Catania, Detroit Opera House e diversi teatri in Giappone e in Corea; con direttori quali Riccardo Muti, Lorin Maazel, Gianluigi Gelmetti, Massimiliano Stefanelli, Eve Queler, Roberto Brizzi Brignoli e registi come Franco Zeffirelli, Robert Lepage, Stefano Vizioli, Walter Pagliaro e Maurizio Scaparro.



Marcello Vannucci

Tenore italo-brasiliano, ha debuttato nel ruolo di Ismaele (*Nabucco*). Successivamente ha interpretato ruoli quali Salvator Rosa (nell'opera omonima di Antônio Carlos Gomes), Pery (*O Guarany*, Antônio Carlos Gomes), Duca di Mantova (*Rigoletto*), Alfredo Germont (*La traviata*), Pinkerton (*Madama Butterfly*), Don José (*Carmen*), Sir Edgardo di Ravenswood (*Lucia di Lammermoor*), Andrea Chénier (*Andrea Chénier*), Enzo (*La Gioconda*), Bacco (*Ariadne auf Naxos*) e Sansone (*Sansone e Dalila*). Nel tour del Brasile con il soprano Kiri Te Kanawa, ha preso parte alla messa in scena della *Turandot* a Belo Horizonte. Recentemente ha inaugurato la stagione del Teatro Comunale di San Paolo, sotto la direzione di Abel Rocha. Ha cantato in *Aida* in Colombia e nel 1998 ha preso parte alle

Vinhas Singing Competition in Spagna, dove ha vinto una borsa di studio per perfezionarsi con il soprano Magda Olivero. Nel 2010 ha vinto il primo premio del concorso Carlos Gomes.



Francesco Marsiglia

Nato a Napoli, si diploma in Canto al Conservatorio di Salerno sotto la guida di Giuliana Valente. È vincitore del concorso per giovani cantanti lirici “Adriano Belli - Comunità Europea 2004” del Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto, dove debutta Alfredo nella *Traviata* e Rodolfo nella *Bohème*. Si esibisce alla Fenice di Venezia nel ruolo di Cassio in *Otello* diretto da Myung-Whun Chung, la cui produzione è stata riproposta nella cornice storica di Palazzo Ducale e in tournée in Giappone. Ha recentemente interpretato inoltre Tebaldo in *I Capuleti e i Montecchi* alla Royal Opera House di Muscat; Fernando nel *Furioso all'isola di San Domingo* nei teatri Donizetti di Bergamo, Chiabrera di Savona, Comunale di Modena, Municipale di Piacenza e Alighieri di Ravenna; Don Ottavio in *Don Giovanni* per il Festival Mozart di Torino e al Teatro Sociale di Rovigo, alla Fortezza Priamar di Savona e al Regio di Torino, dove vi ritorna con Il Conte d'Almaviva nel *Barbiere di Siviglia* e Camille de Rossillon in *Die lustige Witwe*; è stato inoltre Belmonte nel *Ratto dal serraglio* all'Olimpico di Vicenza per le Settimane Musicali. Diretto da Riccardo Muti, è Valerio nel *Ritorno di Don Calandrino* all'Alighieri di Ravenna, al Verdi di Pisa, al Teatro di Las Palmas de Gran Canaria. Presente nel teatro della sua città, il San Carlo di Napoli, dove canta Clistene nell'*Olimpiade*, Beppe nei *Pagliacci*, Giambarone in *Don Trastullo*; al Teatro

dell'Opera di Roma in *Iphigénée en Aulide* diretta da Riccardo Muti; al Comunale di Firenze è il Conte d'Almaviva nel *Barbiere di Siviglia*, ruolo che interpreta anche all'Alighieri di Ravenna, al Donizetti di Bergamo, all'Opera Giocosa di Savona, al Giglio di Lucca, al Politeama di Lecce, al Sociale di Rovigo, al Pergolesi di Jesi, al Teatro dell'Aquila di Fermo, al Petruzzelli di Bari, dove ritorna come Alfredo nella *Traviata*. Al Vittorio Emanuele di Messina è Camille de Rossillon in *Die lustige Witwe* e Nemorino nell'*Elisir d'amore*; Prunier nella *Rondine* ed Edmondo in *Manon Lescaut* al Giglio di Lucca, Fenton in *Falstaff* al Verdi di Salerno e al Marrucino di Chieti ed il Duca di Mantova in *Rigoletto* all'Opera Giocosa di Savona. All'Opéra de Toulon ha debuttato Ernesto in *Don Pasquale*; all'Opera di Palm Beach è Don Ottavio in *Don Giovanni*; a San Pietroburgo è Beppe nei *Pagliacci*, in una tournée del Teatro San Carlo di Napoli. In ambito concertistico esegue la *Petite Messe Solennelle* all'Auditorium di Milano e lo *Stabat Mater* di Rossini al Teatro Filarmonico di Verona.



Andrea Giovannini

Si diploma come attore nel 1990 alla Scuola di Teatro di Bologna diretta da Alessandra Galante Garrone. Dopo vari anni di esperienza come attore di prosa, nel 1996 inizia a studiare canto lirico e, parallelamente, sotto la direzione di Massimo Romeo Piparo, partecipa come protagonista in importanti produzioni italiane di musical. Dopo altri anni di studio di canto lirico, debutta nel ruolo del Conte Danilo nella *Vedova allegra*, diretta da Massimo De Bernart. Successivamente affronta lo studio del repertorio mozartiano sotto la guida di

Claudio Desderi e interpreta i ruoli di Don Ottavio, Basilio, Ferrando in varie produzioni, è nell'opera *Così fan tutte* nello storico allestimento del Piccolo Teatro di Milano, con la regia di Giorgio Strehler. Si avvicina anche al repertorio rossiniano: interpreta il Conte d'Almaviva al Massimo di Palermo, diretto da Claudio Desderi e al Festival di Toscana, diretto da Francesco La Vecchia. È Idreno all'Opera di Roma, sotto la bacchetta di Gianluigi Gelmetti, e successivamente nel Circuito Toscano. Inizia ad affrontare ruoli di tenore lirico e nel corso del 2006 è più volte Fenton nel *Falstaff*, che interpreta anche nel 2007 al Festival di Grange Park di Londra. Compie il suo esordio nel ruolo di Rodolfo nella *Bohème* a Dublino. È poi Alfredo nella *Traviata* a Norimberga, a Dijon e al Festival di Saint-Céré in Francia e il Conte di Bosco Nero nella *Vedova scaltra* al Teatro dell'Opera di Nizza. Nel 2007 interpreta Rinuccio in *Gianni Schicchi* a Modena e Camillo de Rossillon nella *Vedova allegra* all'Opera di Roma diretto da Daniel Oren. Il 2008 lo vede in tournée per la Francia con *La traviata* prodotta da Opera Eclaté; sempre in Francia, al Festival di Saint-Céré, interpreta Hoffmann in *Les Contes d'Hoffmann*. Nel 2009 debutta *Lucia di Lammermoor* (Edgardo) all'Auditorium del Teatro dell'Opera di Dijon. È ancora Rodolfo (*La bohème*) e Tamino (*Il flauto magico*) all'opera di Massy. Nello stesso teatro, a Clemont Ferrand e in tournée, interpreta il ruolo di Carlos Medina in *La Belle de Cadix*. Interpreta Nemorino (*L'elisir d'amore*) con Opera Zuid in Olanda e, con la Filarmonica di Poznan, canta *Giovanna D'Arco* (Carlo VII). Debutta quindi nella Messa di Requiem di Verdi con la Brabant Orchestra di Eindhoven (diretta da Kees Bakels), ed a Poznan sotto la direzione di Renato Palumbo. Da ricordare, recentemente, la sua partecipazione alla *Manon Lescaut* (Edmondo) sotto la bacchetta di Bruno Bartoletti al Maggio Musicale Fiorentino. Nella stagione 2013-2014 si è esibito in *Falstaff* (Caius) a Sassari e a Jesi, in *Manon Lescaut* (Maestro di ballo) a Roma, con la direzione di Riccardo Muti, *L'amour des tres oranges* al Maggio Musicale Fiorentino, *Madama Butterfly* (Goro) a Napoli e *La forza del destino* (Trabucco) a Parma.



Francesco Verna

Nato a Paternò, inizia giovanissimo gli studi artistici perfezionandosi in canto lirico con Sara Pastorello. Ha collaborato con direttori quali Zubin Mehta, Fabio Luisi, Jurij Temirkanov, Marcello Viotti, Gustavo Dudamel, Gérard Korsten, Kazushi Ono, Sergio Alapont, Maurizio Arena, Daniele Callegari, Fabrizio Maria Carminati, Marco Guidarini; fra i registi Luca Ronconi, Giorgio Pressburger, Maurizio Scaparro, Peter Mussbach, Jean-Louis Grinda, Lorenzo Mariani, Andrea Cigni, Stefano Vizioli, Mario Pontiggia, Franco Ripa di Meana. Nella stagione scorsa ha interpretato *Il cappello di paglia di Firenze* (Emilio) al Maggio Musicale Fiorentino, *Pagliacci* (Silvio) al Teatro Filarmonico di Verona, *L'amico Fritz* (Davide) al Lirico di Cagliari; al Carlo Felice di Genova, è stato Enrico in *Il campanello* e Marcello nella *Bohème*, Mercutio in *Roméo et Juliette* per la direzione di Fabio Luisi e la regia di Jean-Louis Grinda, Ping in *Turandot* e Masetto in *Don Giovanni*. Ha di nuovo interpretato *Roméo et Juliette* a Sassari. Nel corso della stagione 2013-2014 è stato Ford (*Falstaff*) a Sassari e Jesi, successivamente è tornato al Maggio Musicale Fiorentino come Emilio nel *Cappello di paglia di Firenze*, al Teatro Filarmonico di Verona (Barone Zeta nella *Vedova allegra*), *Faust* (Valentin) a Skopje e ha debuttato all'Arena di Verona come Morales in *Carmen*. Ha infine interpretato *La Cenerentola* (Alidoro) a Savona e Rovigo e *La bohème* (Schaunard) ancora al Filarmonico di Verona.



Francesco Facini

Nato a Lucca, si diploma in Canto presso l'Istituto Musicale "Luigi Boccherini" e si laurea in Pedagogia col massimo dei voti e la lode presso l'Università di Firenze. Studia con Franco Calabrese al Mozarteum di Salisburgo e al Conservatorio di Vienna con Sena Jurinac e Giulietta Simionato. Debutta al Festival dei due mondi di Spoleto con *L'ultimo selvaggio* di Gian Carlo Menotti con la regia dello stesso Menotti, col quale lavorerà nel ruolo Geronte in un grande allestimento di *Manon Lescaut* presso il Teatro dell'Opera di Roma diretto da Patrick Summers. All'Opera di Roma interpreta anche Selim nel *Turco in Italia* diretto da Donato Renzetti, il Dottore in *Wozzeck*, Angelotti e Sagrestano nel recente allestimento di *Tosca* di Franco Zeffirelli, Clotilde in *Marie Victoire* di Respighi ed infine Ashby nella *Fanciulla del West* sotto la direzione di Gianluigi Gelmetti. Viene invitato spesso al Teatro di Lucerna in Svizzera dove interpreta ruoli quali Figaro nelle *Nozze di Figaro*, Bartolo nel *Barbiere di Siviglia*, il Conte Rodolfo in *Sonnambula*, Ferrando nel *Trovatore*, Selim nel *Turco in Italia*, Moses in *Aufstieg und Fall der Stadt Mahagonny* di Kurt Weill diretto da Marcello Viotti. Si è esibito nei teatri di Francoforte, Düsseldorf, Colonia, Amburgo, Berlino, Kaiserslautern, Ludwigshafen, Basilea, Tenerife, Londra, Washington-Kennedy Center, Helsinki (Don Profondo nel *Viaggio a Reims* regia di Dario Fo e come Don Magnifico in *Cenerentola* diretto da Alberto Zedda) e a Madrid, Mosca, San Pietroburgo, Atene e Pechino dove è Don Alfonso in *Così fan tutte* nell'ultimo allestimento di Giorgio Strehler prodotto dal Piccolo di Milano. Presso la New Israeli Opera di Tel Aviv è Don Pasquale e Don Magnifico con la direzione di Alberto Zedda. In Italia si è esibito a Verona, sia al Teatro Filarmonico (*Trovatore*, *Nozze di Figaro*, *Finta semplice*, *Salome*)

che all'Arena (Zuniga in *Carmen*, per la regia di Franco Zeffirelli con José Carreras, e il Marchese di Calatrava nella *Forza del destino* con Leo Nucci, Gena Dimitrova, Salvatore Licitra). Ha cantato al Carlo Felice di Genova (*L'assedio di Corinto* di Rossini e *Fedora* con Mirella Freni), a Catania (Simone in *Gianni Schicchi*, Papageno nel *Flauto Magico* con la regia di Werner Herzog, e Alidoro in *Cenerentola*) a Messina, Cagliari, Livorno, Pisa, Mantova, Jesi, Lucca, Milano, Venezia, Torino, Macerata, Palermo, Reggio Emilia. Recentemente è stato ospite della Staatsoper unten der Linden di Berlino come Selim nel *Turco in Italia* di Rossini. È ancora Papageno nel *Flauto magico* di Mozart per Opera Festival a San Galgano e al Giardino di Boboli a Firenze dove è stato anche Leporello in *Don Giovanni* con la regia di Luca Verdone e la direzione di Matteo Beltrami. Quindi Ashby nella *Fanciulla del West* a Lucca con l'orchestra del Maggio Fiorentino, Dulcamara in *Elisir d'amore* alla Scottish Opera di Glasgow e Don Bartolo nelle *Nozze di Figaro* con la regia di Sir Thomas Allen. Nel 2013 è Alvaro in *Alzira* di Verdi diretto da Gustav Kuhn di cui è recentemente uscito il dvd edito da Unitel Classic. A Lucca nel 2013 interpreta la Nona Sinfonia di Beethoven al Teatro del Giglio diretto da Giampaolo Mazzoli, eseguita successivamente anche all'Auditorium di San Romano durante l'Executive Boarding dell'Unesco. Nel 2013 ha cantato allo Sferisterio di Macerata in *Nabucco* diretto da Antonello Allemandi e da Gabriele Vacis. Nel 2012 gli è stato assegnato il Premio Boris Christoff durante un suo recital a Buggiano Castello. Ha al suo attivo numerose incisioni discografiche.



Andrea Zaupa

Nato a Bassano del Grappa, intraprende lo studio del canto con il soprano Rosanna Lippi e si diploma con il massimo dei voti presso il Conservatorio "Cesare Pollini" di Padova. Si

perfeziona in seguito sotto la guida del basso-baritono Sherman Lowe e consegue il diploma alla Scuola dell'Opera di Bologna. Partecipa e vince numerosi concorsi lirici internazionali, da ultimo il "Toti dal Monte" di Treviso. Ha recentemente interpretato Dandini nella *Cenerentola* al Valli di Reggio Emilia e al Teatro dell'opera di Irun e il Conte Robinson nel *Matrimonio segreto* al Comunale di Ferrara e al Teatro Sociale di Rovigo; Slook nella *Cambiale di matrimonio* per Ticino Musica; Don Carissimo nella *Dirindina* a Venezia; Gubetta in *Lucrezia Borgia* a Padova. Sostiene il ruolo di Gaudenzio nel *Signor Bruschino* al Festival di Wexford e nei Teatri del Circuito Piemontese. Nella medesima opera è Bruschino Padre per i teatri Nuovo di Torino e di Aosta e in seguito Schaunard nella *Bohème* al Comunale di Bologna. È Tobia Mill nella *Cambiale di matrimonio* per il Piccolo Festival del Friuli e per l'Opera di Boulder (Colorado), Masetto in *Don Giovanni* al Comunale di Bassano del Grappa, Dandini nella *Cenerentola* al Teatro Verdi di Pisa e Martello in *Tutti in maschera* al Festival di Wexford. Interpreta Orfeo in *De l'ombre eterne* al Comunale di Bologna, Pavarotti di Modena e Comunale di Ferrara. È il protagonista dell'opera *Il maestro di cappella* presso il Piccolo Teatro Regio di Torino ed è Uberto nella *Serva padrona* a Venezia.



Marco Miglietta

Nato nel 1982 a Lecce, la passione per il canto lo accompagna sin dalla tenera età. Avvicinatosi alla musica classica, compie gli studi vocali presso il Conservatorio "Rinaldo Franci" di Siena. Si perfeziona in seguito frequentando l'Accademia Musicale Chigiana, sotto la guida di Raina Kabaivanska. Attualmente studia e si perfeziona a Firenze con il tenore Jorge Ansorena e presso l'Accademia di Santa Cecilia con il soprano Renata Scotto. Prende parte a numerosi concerti lirici sia in Italia sia all'estero,

per enti pubblici e privati e per associazioni tra cui: Accademia di Santa Cecilia, Accademia Musicale Chigiana, Associazione Amici della Lirica Firenze, Associazione lirica "Enrico Caruso" Lastra a Signa, Sessione Senese per la musica e l'arte, Opera della Metropolitana di Siena, St. Peter's Italian Church (Londra), Cathedral of Brentwood (UK). Si esibisce in concerti negli Stati Uniti per la Malone University in Ohio. Partecipa all'Omega festival interpretando il ruolo di Alfredo e Gastone nella *Traviata* e di Rodolfo nella *Bohème*. Recentemente è stato protagonista al Reate Festival di Rieti nell'opera *Un giorno di regno* di Verdi e Rinuccio in *Gianni Schicchi* con l'orchestra Verdi di Milano.



Alessandro Calamai

Ha frequentato il Conservatorio "Luigi Cherubini" di Firenze sotto la guida di A. Desderi; dopo aver seguito i corsi di perfezionamento sulla vocalità mozartiana tenuti da Elisabeth Schwarzkopf e Anton Dermota, ha continuato il perfezionamento con Arrigo Pola e Renato Capecchi. È risultato vincitore di concorsi fra cui: As. Li. Co. a Milano, Premio Zucchelli a Bologna, Battistini a Rieti. Si è esibito nei teatri di Firenze, Milano, Torino, Verona, Brescia, Bergamo, Bologna, Roma, Bari, Venezia, Palermo, Catania, Parma, Napoli, Ferrara, Cremona, Tokyo, Tel Aviv, Santander, Valencia, Salzbürg, Amburgo, Frankfurt, Linz, Bordeaux, Lugano, Pechino, Shanghai, Rai, Televisión Española e per la televisione pubblica giapponese (NHK). Ha collaborato con direttori d'orchestra come René Jacobs, Piero Bellugi, Semyon Bychkov, Carlo Montanaro, James Conlon, Zubin Mehta, Daniel Oren, A. Lombard, Seiji Ozawa, Andrea Battistoni, Maurizio Arena,

Nicola Luisotti, Oliver Gooch, Massimo De Bernart, Donato Renzetti, Antonino Fogliani, Keri-Lynn Wilson, Angelo Campori, Patrick Fournillier, E. Joël, Michel Plasson, Julia Jones, A. Saura Llaser, Riccardo Frizza, Carl Topilow, Stefano Ranzani, Nir Kabaretti, W. Gehlert, Alessandro De Marchi, Edoardo Müller, Fabio Mastrangelo, Julian Reynolds, Anton Guadagno, Marcello Mottadelli, Julian Kovatchev, Renato Serio. Ha collaborato con registi quali Luca Ronconi, Cristina Comencini, Franco Zeffirelli, Michele Placido, Jonathan Miller, Eimuntas Nekrosius, Graham Vick, Giorgio Albertazzi, Hugo de Ana, Xavier Alberti, Pier Luigi Pizzi, Luca De Fusco, Gilbert Deflo, T. Coleman, Franca Valeri, Nicolas Joël, Mauro Bolognini, Ivan Stefanutti, Gino Zampieri, Zhang Yimou, Aldo Tarabella, Eike Gramss, Marco Gandini, Willy Landin, Renzo Giacchieri, Beni Montresor, Raf Vallone, Lev Dodin, Michele Guardì, Eugenio Monti Colla, L. Amato. Ha interpretato ruoli quali Bartolo, Nardo, Leporello, Fra Melitone, Sprecher, Don Magnifico, Dulcamara, il Maestro di cappella, Don Pasquale, Geronimo, Il Griso, Sharpless, Colline, Uberto, Mustafà, Haly. Ha al suo attivo numerose incisioni discografiche, tra cui: *Il filosofo di campagna*, *I virtuosi ambulanti*, *Il conte Policronio*, *La romanziera e l'uomo nero*, *Il divertimento dei numi* e *Tracollo* per l'etichetta Bongiovanni. Ha registrato il ruolo del Sagrestano di *Tosca* sotto la direzione di Seiji Ozawa ed ha preso parte all'incisione della *Traviata* diretta da Zubin Mehta (entrambe per la Philips). Ha inoltre inciso *Die Brautwahl* di Ferruccio Busoni, *La contadina astuta* di Pergolesi-Hasse, la Messa da Requiem di Giovan Battista Girolami, per l'etichetta Kikkò Classic, e *Eliogabalo* di Cavalli per la Ducale. Svolge intensa attività concertistica di musica operistica e da camera, con un repertorio che spazia dalla musica barocca a quella contemporanea.



Mirella Di Vita

Laureata con lode in Lingue e letterature straniere presso l'Università di Pisa e diplomata brillantemente in Canto presso l'Istituto Superiore di studi musicali "Luigi Boccherini" di Lucca sotto la guida di Giovanni Dagnino, successivamente si è perfezionata con Gabriella Ravazzi, Raina Kabaivanska, Ione Iori e Gloria Scalchi. È vincitrice di concorsi di canto, quali Concorso Riviera della Versilia 2002 (primo premio), Concorso internazionale di musica da camera Città di Vercelli 2003 (primo premio), premio "Boris Christoff" dedicato agli artisti emergenti 2003, Premio Nazionale delle Arti 2011 (secondo premio). Ha interpretato ruoli quali Adina nell'*Elisir d'amore*, Rosina nel *Barbiere di Siviglia*, Marina nei *Quattro rusteghi*, Clarice nel *Mondo della luna*, Didone e Belinda in *Dido and Aeneas*, Rosina nella *Finta semplice*, la Baronessa nelle *Vicende d'amore* (prima ripresa moderna) Gilda in *Rigoletto*, Hanna Glavary nella *Vedova allegra*, Papagena nel *Flauto magico*, Norina nel *Don Pasquale*, Serafina nel *Campanello*, Clorinda nella *Cenerentola*, Nedda in *Pagliacci*, Mimì nella *Bohème*, presso teatri di tradizione e fondazioni liriche (fra cui il Teatro Nuovo di Torino, Teatro Alighieri di Ravenna, Teatro del Giglio di Lucca, Coccia di Novara, Dal Verme di Milano, Verdi di Pisa, Alfieri di Asti, Sociale di Biella, Carlo Felice di Genova, Sociale di Bergamo, Goldoni di Livorno, L'Opéra de Chambre di Ginevra). Ha collaborato con registi quali Aldo Tarabella, Gino Zampieri, Sarah Ventura, Vivien Hewitt, Simona Marchini, Ugo Gregoretti, Filippo Crivelli, Rolando Panerai, Franco Ripa di Meana e direttori come Aldo Sisillo, Giuseppe Ratti, Lorenzo Tazzieri, Stefano Giaroli, Franco Trinca, Roberto Gianola, Marco Zambelli, Giuliano

Carella, Christopher Franklin. Svolge un'intensa attività concertistica che l'ha portata ad esibirsi sia in Italia che all'estero (Germania, Francia, Svizzera, Finlandia, Polonia, Romania). Insieme alla pianista Antonella Bellettini ha inciso un cd di liriche per canto e pianoforte di Eric Wolfgang Korngold e Mario Castelnuovo Tedesco su testi shakespeariani. Recentemente ha interpretato il ruolo del Dottore nell'opera *La macchina* di Raffaele Grimaldi, andata in scena in prima assoluta al Teatro Piccolo Arsenale di Venezia (regia Giancarlo Cauteruccio, direttore Mario Ancillotti) nell'ambito del 57° Festival di Musica Contemporanea della Biennale di Venezia, e ha debuttato il ruolo di Donna Elvira nel *Don Giovanni* di Mozart presso il Théâtre National de Rabat.



Alessandra Meozzi

Si diploma in Canto presso il Conservatorio "Giacomo Puccini" di La Spezia; successivamente frequenta corsi di perfezionamento con artisti come Katia Ricciarelli, Raina Kabaivanska e Mirella Freni (presso L'Accademia di Alto Perfezionamento della Fondazione Festival Pucciniano), Paolo Washington, Jerzy Artysz, Claudio Desderi, Bruna Baglioni e Susanna Rigacci. Inizia l'attività artistica interpretando ruoli quali: Leena nella *Belle Hélène* di Jacques Offenbach nei Teatri di Lucca, Pisa e Livorno, la Zia in *Madama Butterfly* (edizione Brescia 1904) con la direzione di Plácido Domingo al teatro NHK di Tokyo, (Dvd Dynamic) Giovanna nel *Rigoletto* e Annina nella *Traviata* per "Lirica sotto le Stelle" città di Pisa, Adina nell'*Elisir d'amore* e Alice nel *Falstaff* con la partecipazione di Michele Mirabella e Gianfranco Funari. È stata

inoltre Kate Pinkerton per l'allestimento di Sakai City Opera (JPN) e per il Festival Puccini, Yvette nella *Rondine* al Teatro del Giglio di Lucca e successivamente Bianca per il Festival Puccini (cd-dvd Naxos). Nel 2006 debutta il ruolo di Musetta nella *Bohème* al Festival Puccini, per poi portarlo anche al Festival Internazionale di Chihuahua e Juarez (Messico) e a Operaltra Prato. Interpreta in seguito La Voce nell'opera *Jakob Lenz* di Wolfgang Rihm al Teatro Lauro Rossi di Macerata, Violetta nella *Traviata*, Donna Anna nel *Don Giovanni* al Teatro Antico di Taormina, Mimì nella *Bohème*, Donna Elvira nel *Don Giovanni* al Teatro Signorelli di Cortona, Micaela nella *Carmen*, Lola in *Cavalleria rusticana* al Teatro Ruben Dario di Managua (Nicaragua), Lucy nel *Telefono* di Menotti, Susanna nel *Segreto di Susanna* e recentemente ha debuttato Liù nella *Turandot* per il 60° Festival Puccini. Ha collaborato con direttori quali Plácido Domingo, Tiziano Severini, Steven Mercurio, Keri Lynn Wilson, Jacek Kaspzyk, Alberto Veronesi, Lucas Karitinos, Julian Kovatchev, Roberto Zarpellon, Giuseppe Ratti, Carmine Pinto, Giuliano Carella, Marzio Conti, Marcello Rota, Giuseppe Acquaviva, Valerio Galli, Carlomoreno Volpini, Marco Balderi e registi quali: Beni Montresor, Stefano Monti, Attilio Corsini, Simone Alaimo, Maurizio Scaparro, Roberto Laganà Manoli, Daniele De Plano, Masayoshi Kuryama, V.A. Hewitt, Lorenzo Amato, Henning Brockhaus, Stefano Vizioli, Gino Zampieri, Goffredo Gori e Angelo Bertini. Ha inaugurato il Nuovo Gran Teatro all'Aperto di Torre del Lago Puccini in diretta televisiva su Rai Tre ed ha affiancato il soprano Angela Gheorghiu nel suo gala lirico diretto da Alberto Veronesi. Partecipa al 22° Spring Festival di Kodaly (Kecskemet-Ungheria) e al concerto *Buon compleanno Maestro, le donne di Puccini* al Teatro del Giglio di Lucca. Ha all'attivo numerosi concerti in varie città europee come Berlino, Oslo, Amsterdam, Francoforte, Parigi. Recentemente ha inciso un disco di arie d'opera con il Controquintetto di Ottoni del Maggio Musicale Fiorentino.



Chiara Brunello

Nata a Treviso, si laurea con lode in Architettura a Venezia. Si diploma al Conservatorio di Rovigo e si perfeziona inoltre con Lucia Mazzaria, Alessandro Pierfederici, Sherman Lowe, Richard Barker, Claudio Desderi, Alfonso Antoniozzi, Vincenzo La Scola, Bonaldo Giaiotti, Alessandro Corbelli, Alessandra Althoff, Michal Znaniecki, Liliana Poli. Frequenta il Corso Professionale organizzato dalla Teatri S.p.a. di Treviso con il Teatro La Fenice (Italo Nunziata, Regina Resnik, Dennis O'Neill), il Corso Professionale del Teatro Stabile di Torino in collaborazione con il Teatro Regio, LTL Opera Studio della Toscana e l'Accademia di canto barocco del Maggio Fiorentino Formazione. È finalista e vincitrice di una borsa di studio al XLI concorso "Toti Dal Monte" di Treviso ed è vincitrice del VII concorso ArteinCanto di Basciano (TE). È stata Hänsel in *Hänsel und Gretel*, Lola in *Cavalleria rusticana*, Maddalena nel *Rigoletto*, Flora nella *Traviata*, per As.Li.Co. Cherubino nelle *Nozze di Figaro*, il Musico nelle *Convenienze ed inconvenienze teatrali* di Donizetti, Suzuki in *Madama Butterfly*, Clarina nella *Cambiale di matrimonio*, Paoluccia nella *Checchina* di Piccinni, Zanetto nell'omonima opera di Mascagni, Giacinta nelle *Serve rivali* di Traetta, Mystery, Summer e Naiade 2 in *The Fairy Queen* di Purcell, Leonora nelle *Astuzie femminili* di Cimarosa, Rosina nel *Barbiere di Siviglia*, in numerosi teatri (per l'As.Li.Co., Teatro Sociale di Como, Teatro Grande di Brescia, Teatro Fraschini di Pavia, Teatro Ponchielli di Cremona, Comunale di Bolzano, Teatro Bibiena di Mantova, Alighieri di Ravenna, Teatro degli Arcimboldi di Milano, Verdi di Trieste, Comunale di Bologna, Comunale di Treviso, Verdi di Pisa, Teatro del Giglio di

Lucca, Goldoni di Livorno, Sociale di Rovigo, Donizetti di Bergamo, per Maggio Fiorentino Formazione, Teatro Goldoni di Firenze). Esegue *La fabbrica illuminata* e *Musica manifesto n° 1* di Nono alla Fenice di Venezia per la regia del suono di Alvis Vidolin, *Folk songs* di Berio e *Trois chansons madécasses* di Ravel. È interprete del Requiem, dei *Vesperae solennes de Confessore* e della *Krönungsmesse* di Mozart, dello Stabat Mater di Pergolesi, della Petite Messe Solennelle di Rossini, del Gloria 589 e del Dixit Dominus 595 di Vivaldi, del *Lauda Sion* di Mendelssohn, del Magnificat di Bach e della *Lauda per la Natività del Signore* di Respighi. Al suo attivo ha numerosi concerti, nei quali esegue anche pezzi in prima assoluta, lavorando con diversi direttori (Filippo Maria Bressan, Giampaolo Bisanti, Federico Maria Sardelli, Stefano Montanari, Franco Trinca, Giacomo Sagripanti, José Louis Gomez-Rios, Nicola Marasco) e registi (Henning Brockhaus, Davide Livermore, Stefano Vizioli, Francesco Bellotto, Pier Paolo Pacini, Saverio Marconi, Federico Grazzini, Nicola Berloff, Fabio Ceresa), collaborando con numerose orchestre (Virtuosi Italiani, Orchestra Filarmonica Veneta, Orchestre de Chambre de Genève, Mitteleuropa Orchestra, Orchestra Maderna) all'interno di prestigiose rassegne (Festival di Como, Piccolofestival del Friuli Venezia Giulia, Ex Novo Musica di Venezia), in Italia e all'estero (Ungheria, Vienna, Ginevra).



Orchestra della Toscana

Si è costituita a Firenze nel 1980 per iniziativa della Regione Toscana, della Provincia e del Comune di Firenze. Nel 1983, durante la direzione artistica di Luciano Berio, è diventata Istituzione Concertistica Orchestrale per riconoscimento del Ministero del Turismo e dello Spettacolo. Composta da 45 musicisti,

che si suddividono anche in agili formazioni cameristiche, l'Orchestra realizza le prove e i concerti, distribuiti poi in tutta la Toscana, nello storico Teatro Verdi, situato nel centro di Firenze. Le esecuzioni fiorentine sono trasmesse sul territorio nazionale da Radio Tre e in Regione da Rete Toscana Classica. Interprete duttile di un ampio repertorio che dalla musica barocca arriva fino ai compositori contemporanei, l'Orchestra riserva ampio spazio a Haydn, Mozart, tutto il Beethoven sinfonico, larga parte del barocco strumentale, con una particolare attenzione alla letteratura meno eseguita. Accanto ai grandi capolavori sinfonico-corali si aggiungono i Lieder di Mahler, le pagine corali di Brahms, parte del sinfonismo dell'Ottocento con una posizione di privilegio per Rossini. Una precisa vocazione per il Novecento storico, insieme a una singolare sensibilità per la musica d'oggi, caratterizzano la formazione toscana nel panorama musicale italiano. Ospite delle più importanti Società di Concerti italiane, si è esibita presso istituzioni quali Teatro alla Scala di Milano, Maggio Musicale Fiorentino, Comunale di Bologna, Carlo Felice di Genova, Auditorium "Giovanni Agnelli" del Lingotto di Torino, Accademia di Santa Cecilia di Roma, Settimana Musicale Senese, Ravenna Festival, Rossini Opera Festival e Biennale di Venezia. Numerose le sue apparizioni all'estero a partire dal 1992: Germania, Giappone, Salisburgo, Cannes, Buenos Aires, San Paolo, Montevideo, Strasburgo, New York, Edimburgo, Madrid e Hong Kong, a Tokyo per la rassegna "Italia-Giappone 2001-2002". Ultimo concerto al Konzertsaal di Lucerna con Daniele Rustioni sul podio e Sergej Krylov al violino (maggio 2013). Tra i prestigiosi musicisti che hanno collaborato con l'ORT: Roberto Abbado, Salvatore Accardo, Martha Argerich, Rudolf Barshai, Bruno Bartoletti, Yuri Bashmet, George Benjamin, Luciano Berio, Frans Brüggen, Mario Brunello, Sylvain Cambreling, Kyung Wha Chung, Myung-Whun Chung, Alicia De Larrocha, Enrico Dindo, Gabriele Ferro, Eliot Fisk, Rafael Frühbech De Burgos, Gianandrea Gavazzeni, Gianluigi Gelmetti, Irena Grafenauer, Natalia Gutman, Daniel Harding, Heinz Holliger, Eliahu Inbal, Kim Kashkashian, Ton Koopman, Gidon Kremer, Yo-Yo Ma, Gustav Kuhn, Alexander Lonquich, Andrea Lucchesini, Peter

Maag, Eduardo Mata, Peter Maxwell Davies, Mischa Maisky, Sabine Meyer, Midori, Shlomo Mintz, Viktoria Mullova, Roger Norrington, David Robertson, Esa-Pekka Salonen, Hans-Joerg Schellenberger, Heinrich Schiff, Jeffrey Tate, Jean-Yves Thibaudet, Vladimir Spivakov, Uto Ughi, Maxim Vengerov, Radovan Vlatkovich. Ha inciso musiche di Schubert e di Cherubini con Donato Renzetti (Europa Musica), *Pierino e il lupo* e *L'Histoire de Babar* con Paolo Poli e Alessandro Pinzauti (Caroman), *Cavalleria rusticana* con Bruno Bartoletti (Foné), *Il barbiere di Siviglia* con Gianluigi Gelmetti (EMI Classics), *Omaggio a Mina* e *Orfeo cantando tolse* di Adriano Guarnieri con Pietro Borgonovo (Ricordi), lo Stabat Mater di Rossini (Agorà) e *Tancredi* con Gianluigi Gelmetti (Foné), *Holy Sea* con Butch Morris (Splasc-h), Richard Galliano e I Solisti dell'ORT (Dreyfus), *Le Congiurate* di Schubert con Gérard Korsten per la regia di Denis Krief, *Concertone* con Stefano Bollani (Blue Label), *Omaggio a Puccini* con Fiorenza Cedolins per Bongiovanni, il Requiem di Mozart con Gianluigi Gelmetti. Recentemente ha inciso *Le sette ultime parole del nostro Redentore in croce* di Haydn, concertatore Andrea Tacchi e *Play it!* con musiche di Sylvano Bussotti, Carla Rebora, Riccardo Panfilì per VDM Records.

violini primi

Andrea Tacchi*, Daniele Giorgi*, Paolo Gaiani**, Patrizia Bettotti, Francesco Di Cuonzo, Marian Elleman, Chiara Foletto, Marco Pistelli

violini secondi

Chiara Morandi*, Clarice Curradi*, Marcello D'Angelo**, Angela Ascoli, Stefano Bianchi, Gabriella Colombo, Alessandro Giani, Susanna Pasquariello

viole

Stefano Zanobini*, Caterina Cioli**, Alessandro Franconi, Giulia Panchieri, Pier Paolo Ricci

violoncelli

Luca Provenzano*, Andrea Landi*, Augusto Gasbarri**, Stefano Battistini, Giovanni Simeone

contrabbassi

Amerigo Bernardi*, Luigi Giannoni**, Simone Prando

flauti

Fabio Fabbrizzi*, Michele Marasco*, Silvia Marini

oboi

Alessio Gializzo*, Flavio Giuliani*, Marco Del Cittadino

clarinetti

Marco Ortolani*, Chiara Carretti, Emilio Checchini

fagotti

Paolo Carlini*, Umberto Codecà*

corni

Andrea Albori*, Paolo Faggi*, Lara Morotti, Andrea Mugnaini

trombe

Donato De Sena*, Guido Guidarelli*, Daniele Cantafio

tromboni

Marcello Angeli*, Gabriele Tonelli, Sergio Bertellotti

basso tuba

Riccardo Tarlini*

timpani

Morgan M. Tortelli*

percussioni

Cristofano Pasquale, Mathieu Pinoit

arpa

Cinzia Conte*

celesta

Anna Cognetta*

ispettore d'orchestra e archivista

Alfredo Vignoli

* prima parte

** concertino



Coro della Toscana

Nato dall'accordo tra l'Amministrazione Regionale e i teatri di tradizione di Livorno, Lucca e Pisa, fa il suo debutto nella stagione 2010-2011 a fianco dell'ORT nei titoli d'opera *Roméo et Juliette*, *Don Giovanni*, *Cavalleria rusticana* e *I pagliacci*, propri del suo repertorio, oltre *La bohème* e *Tosca* di Puccini, *La traviata* di Verdi, *Carmen* di Bizet. In questi anni ha ampliato il proprio territorio di azione, raggiungendo i teatri di Ravenna, Rovigo, Trento, Novara, Bergamo e Modena. La compagine, formata da molti dei componenti del Coro Città Lirica, è diretta e preparata dal maestro del coro Marco Bargagna.

soprani

Monica Arcangeli, Caterina Bonucci, Simona Bottari, Chiung Wen Chang, Laura Dalfino, Emanuela Dell'Acqua, Marcella Gozzi, Rosalba Mancini, Federica Nardi, Francesca Simonetti

mezzosoprani

Patrizia Amoretti, Sara Bacchelli, Aurora Brancaccio, Margherita Porretti

contralti

Sabrina Ciavattini, Rosa Manfredonia, Sandra Mellace, Donatella Riosa

tenori

Davide Battilani, Daniele Bonotti, Maurizio Giambini, Hernan Godoy, Roberto Neri, Paolo Pepe, Riccardo Pera, Alessandro Poletti, Francesco Segnini, Antonio Tirrò

baritoni

Tommaso Corvaja, Antonio Della Santa, Giuseppe Pinochi, Pasquale Russo

bassi

Antonio Candia, Alessandro Manghesi, Giorgio Marcello, Giuseppe Parri

ispettore del coro

Cristina Menozzi

Marco Bargagna

È nato e vive a Pisa. Diplomatosi in Pianoforte, Composizione e Musica corale presso il Conservatorio "Luigi Cherubini" di Firenze, è stato maestro del coro e maestro collaboratore in vari teatri italiani. Ha diretto cori amatoriali (Corale Pisana, Cappella Santa Cecilia della Cattedrale di Lucca) ed è stato maestro accompagnatore in vari concorsi di canto collaborando inoltre a master classe tenute dai soprani Magda Olivero e Raina Kabaivanska. Attivo come compositore, tra i suoi lavori sono da ricordare le opere liriche *Sgombero* e *La patente* su testo di Pirandello e l'oratorio *Agostino d'Ippona*. È insegnante titolare di Lettura della partitura e di Tecniche del maestro collaboratore presso il Conservatorio di Firenze, docente del Coro laboratorio San Nicola di Pisa e membro del comitato scientifico della collana Studi musicali toscani. Dal 2002 collabora come maestro del coro nelle stagioni d'opera dei Teatri di Pisa, Lucca e Livorno.

Soci

Comune di Ravenna
Regione Emilia Romagna
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Confindustria Ravenna
Confcommercio Ravenna
Confesercenti Ravenna
CNA Ravenna
Confartigianato Ravenna
Archidiocesi di Ravenna-Cervia
Fondazione Arturo Toscanini

Consiglio di Amministrazione

Presidente Fabrizio Matteucci
Vicepresidente Mario Salvagiani
Consiglieri
Ouidad Bakkali, Galliano Di Marco,
Lanfranco Gualtieri

Sovrintendente

Antonio De Rosa

Segretario generale
Marcello Natali

Responsabile amministrativo
Roberto Cimatti

Revisori dei conti
Giovanni Nonni
Mario Bacigalupo
Angelo Lo Rizzo

Direttore artistico

Angelo Nicastro
Coordinamento programmazione
e progetti per le scuole Federica Bozzo

Spazi teatrali

Responsabile Romano Brandolini*
Servizi di sala Alfonso Cacciari*
Segreteria Chiara Schiumarini*

Ufficio produzione

Responsabile Emilio Vita
Stefania Catalano, Giuseppe Rosa

Marketing e comunicazione

Responsabile Fabio Ricci
Editing e ufficio stampa Giovanni Tralbalza
Sistemi informativi e redazione web Stefano Bondi
Impaginazione e grafica Antonella La Rosa
Archivio fotografico e redazione social Giorgia Orioli
Promozione e redazione social Mariarosaria Valente
Segreteria Ivan Merlo*

Biglietteria

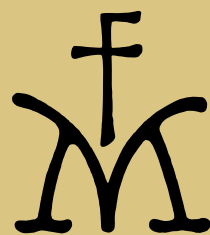
Responsabile Daniela Calderoni
Biglietteria e promozione
Bruna Berardi, Laura Galeffi*, Fiorella Morelli,
Maria Giulia Saporetti
Ufficio Gruppi Paola Notturmi

Amministrazione e segreteria

Responsabile Lilia Lorenzi*
Amministrazione e contabilità Cinzia Benedetti
Segreteria amministrativa e progetti europei
Franco Belletti*
Segreteria amministrativa Valentina Battelli
Segreteria di direzione Elisa Vanoli*, Michela Vitali

Servizi tecnici

Responsabile Roberto Mazzavillani
Assistenti Francesco Orefice, Uria Comandini
Tecnici di palcoscenico Enrico Berini*,
Christian Cantagalli, Enrico Finocchiaro*,
Matteo Gambi, Massimo Gavelli*, Massimo Lai,
Marco Rabiti, Enrico Ricchi, Luca Ruiba,
Andrea Scarabelli*, Marco Stabellini
Servizi generali e sicurezza Marco De Matteis
Portineria Giuseppe Benedetti*,
Giusi Padovano, Samantha Sassi*



FONDAZIONE DEL MONTE
DI BOLOGNA E RAVENNA

1473

Nell'era digitale
tutto si fa
con le dita.



La musica
da sempre
si esegue
con le dita.

La cultura arricchisce la qualità della vita.
A noi piace soprattutto immaginare il valore
emotivo che producono la musica, l'arte, il
teatro. Questo è il motivo per cui UniCredit
si impegna nella promozione della cultura
in tutte le sue espressioni.
Perché la cultura fa bene alla nostra vita.
unicredit.it

La vita è fatta di alti e bassi.
Noi ci siamo in entrambi i casi.

Benvenuto in
 **UniCredit**